



FUTURE ++ MANUALE

Sport and Social Inclusion: Future for Children ++



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

FUTURE ++ MANUALE

Sport and Social Inclusion: Future for Children ++

622533 – EPP – 1 – 2020 – 1 – ES – SPO - SCP





Disclaimer:

This project has been co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union. The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Copyright © FTR++ Consortium, 2021-2024

Authors:

Gonzalo Flores Aguilar (3), Ingrid Hinojosa Alcalde (1), Hande Hofmann (4), Júlia Leonart Garcia (5), Antonio Muñoz Llerena (3), Valentin Nußer (4), Meritxell Ocaña Llanes (5), Aaron Rillo-Albert (2), Pedrona Serra Payeras (1), Judith Solanas Sánchez (1), & Susanna Soler Prat (1)

1. Institut Nacional d'Educació Física de Catalunya (INEFC), U. de Barcelona (UB)
2. Institut Nacional d'Educació Física de Catalunya (INEFC), U. de Lleida (UdL)
3. U. de Sevilla (US), Department of Physical Education and Sport
4. TUM, Technical University of Munich, Department of Sport and Health Sciences
5. GEDI, Cooperativa d'iniciativa social

Design and Edition:

Marina Huete (5)

Partners of the FUTURE++ Project:

Barça Foundation (Spain)
CEIPES, non-profit European organization (Italy)
CRE.THI.DEV., Non for Profit Company (Greece)
GEDI, Cooperativa d'iniciativa social (Spain)
INEFC, Institut Nacional d'Educació Física de Catalunya (Spain)
Municipality of Lousada (Portugal)
NEFINIA, Innovative consultancy company (Netherlands)
TUM, Technical University of Munich, Department of Sport and Health Sciences (Germany)

FUTURE ++ Handbook Sport and Social Inclusion: Future for Children ++, 2023

This project has been co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union (622533-EPP-1-2020-1-ES-SPO-SCP)

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

ISBN #: 978-3-9824084-6-0

SOMMARIO

1. Il progetto Future++

1.1. Perché è necessario un programma di formazione per coach e manager per l'inclusione sociale?

1.2. Parti del manuale

1.3. Partners

2. Background Pedagogico

2.1. Sport e attività fisica come strumenti per l'inclusione sociale

2.2. Programmi Educativi per allenatori sull'inclusione sociale

2.3. Un modello pedagogico per allenatori giovanili e manager di organizzazioni sportive

2.4. Fonti

3. Un programma per coach e manager con base in Europa

3.1. Modulo 1: Framework concettuale di un'organizzazione sportiva inclusiva

3.2. Modulo 2: Strategie pratiche e linee guida

3.3. Modulo 3: Comunicazione

3.4. Modulo 4: Dinamiche di gruppo nei giovani atleti

3.5. Modulo 5: Giustizia sociale e pedagogia critica

4. Strumenti sviluppati

4.1. La piattaforma e-Learning

4.2. European Network for Coaches

5. Conclusioni

1

IL PROGETTO FUTURE++

1.1. Perché è necessario un programma di formazione per coach e manager per l'inclusione sociale?

Cosa succede nella mente di un bambino che sta lottando per sentirsi a suo agio nella nostra società? Cosa prova vivendo in quartieri svantaggiati? Dove si blocca? Il processo di inclusione rimane invisibile per noi come cittadini, ma è fondamentale per costruire una società migliore. Per rispondere alle esigenze dei bambini che hanno difficoltà a sentirsi inclusi e coinvolti nella società, nel corso degli anni ci siamo rivolti allo sport per contribuire a rendere fattibile il processo di inclusione dei bambini.

Partecipare allo sport in modo adeguato può essere prezioso nello sviluppo dei bambini e per incanalare l'integrazione sociale. Per questo, è necessario creare le condizioni adeguate.

Un documento per il Consiglio d'Europa sosteneva che:



Il punto è che lo sport ha il potenziale sia per migliorare che per inibire la crescita personale di un individuo. L'inutilità di discutere se lo sport sia buono o cattivo è stata osservata da diversi autori. Lo sport, come la maggior parte delle attività, non è a priori buono o cattivo, ma ha il potenziale di produrre risultati sia positivi che negativi. Domande come "quali condizioni sono necessarie affinché lo sport abbia risultati benefici?" devono essere poste più spesso.

(Patriksson, 1995, p. 128)

Su questa linea e nel tentativo di rispondere a quali condizioni siano necessarie affinché lo sport abbia risultati benefici, il progetto **"Sport and Social Inclusion: Future for Children - FUTURE +"** che ha ricevuto finanziamenti dall'Unione Europea nell'ambito del programma Sport + (590496-EPP-1-2017-1-ES-SPO-SSCP) ha trovato che in questo compito **gli allenatori fanno la differenza**. Essi svolgono un ruolo importante nella realizzazione di un intervento di inclusione sociale basato sullo sport. **Tuttavia**, è stata individuata un'importante lacuna:

La mancanza di un'adeguata preparazione degli allenatori rimane un ostacolo critico al miglioramento delle pratiche inclusive.

Inoltre, la ricerca sviluppata nel progetto "**Future++**", che ha ricevuto finanziamenti dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Sport + (622533-EPP-1-2020-1-ES-SPO-SCP) ha trovato che in questo compito, **i manager sportivi sono anche attori chiave per promuovere organizzazioni sportive inclusive.**

Vale la pena sottolineare che esiste una quantità limitata di conoscenze sulle condizioni e le caratteristiche strutturali delle società sportive che promuovono l'inclusione sociale.

Le prove, ad oggi, sono limitate per quanto riguarda i processi attraverso i quali i bambini e i giovani potrebbero diventare "socialmente inclusi" attraverso lo sport, ma ci sono alcuni indizi (vedi, ad esempio, Donnelly & Coakley, 2002). In primo luogo, l'accesso è una condizione necessaria per l'inclusione: se lo sport deve essere coinvolto nel processo di inclusione sociale, è essenziale che i bambini e i giovani abbiano opportunità di partecipazione; senza accesso, qualsiasi discussione sull'inclusione sociale è opinabile. In secondo luogo troviamo la questione della **rappresentanza**: verosimilmente, l'inclusione non è possibile se le istituzioni non la permettono, da qui l'importanza di progetti che coinvolgano i giovani esclusi nel processo decisionale (Long et al., 2002). In terzo luogo, molte prove suggeriscono che lo sviluppo della competenza fisica di base, come quella sviluppata attraverso un programma di educazione fisica di qualità, ha un potente effetto sull'autostima, la fiducia e l'accettazione tra pari (Bailey, 2000a), che possono essere condizioni necessarie per l'inclusione sociale. Infine, i programmi sportivi sembrano avere più successo quando hanno una leadership efficace, preferibilmente locale (Coalter et al., 2000) (Bailey, p.79)





Quindi, è noto che un programma di educazione fisica di qualità può fare la differenza in termini di fiducia e competenza, caratteristiche che a loro volta possono agevolare il processo attraverso il quale lo sport facilita l'inclusione sociale. Pertanto, questo progetto può contribuire a fornire prove su come gli sport di base promuovano l'inclusione sociale attraverso la formazione di un programma di allenamento appropriato in grado di affrontare le sfide dei bambini che vivono in aree svantaggiate.

Purtroppo, l'esperienza indica che allenatori e dirigenti a volte si sentono impreparati a svolgere programmi basati sullo sport con i bambini in aree svantaggiate. Questa impreparazione è stata comunemente associata ai seguenti fattori: 1) mancanza di conoscenza (ad esempio, mancanza di materie nei programmi universitari o tempo limitato dedicato all'educazione fisica con scopi di inclusione sociale, programmi di educazione individualizzata); 2) mancanza di competenze (ad esempio, capacità di gestire i comportamenti, apportare modifiche didattiche e valutare l'apprendimento degli studenti). La formazione di coach e manager è una priorità per il miglioramento delle opportunità del programma.

In base a ciò, **l'obiettivo generale** di questo progetto è quello di **promuovere, sviluppare e condividere un programma europeo basato su dati concreti, di formazione di allenatori e manager che potrebbe aiutarli a promuovere una motivazione di qualità e rendere lo sport non solo coinvolgente, responsabilizzante e divertente, ma anche uno strumento di valore aggiunto per l'inclusione sociale.**

Ciò è possibile proponendo una formazione completa e appropriata relativa all'inclusione che consenta agli allenatori e ai manager di ottenere conoscenze e diventare abili nel fornire servizi di qualità ai propri studenti.

1.2. Parti del manuale

Questo manuale è uno degli importanti risultati degli sforzi e delle attività intraprese nell'ambito del progetto Future++ per aiutare allenatori e manager a promuovere lo sport come strumento di inclusione sociale. È rivolto a tutti i club sportivi, le associazioni, le federazioni o le autorità pubbliche responsabili dello sport che prendono sul serio l'argomento, utilizzando lo sport, soprattutto con i giovani, come strumento per combattere l'esclusione nell'intera società.

Il manuale è strutturato in tre parti principali:

- Il contesto pedagogico
- Il programma per allenatori e manager su base europea
- Gli strumenti sviluppati: la piattaforma di e-learning e la rete europea per allenatori.

Sebbene esistano altri interventi, questa è la prima volta che un progetto cerca di migliorare le conoscenze e le competenze dei coach e dei manager attraverso la cooperazione europea per promuovere l'inclusione sociale. In tal senso, questo progetto va oltre gli studi precedenti, specifici per i singoli Paesi, per trarre indicazioni per la normativa e la pratica.



1.3. Partners



GEDI è un'associazione cooperativa senza scopo di lucro e di iniziativa sociale, iscritta al Registro delle Cooperative della Catalogna con il numero 4577 dal 1990. Gli obiettivi sociali di GEDI sono azioni socio-educative, educative e formative rivolte a bambini e giovani, azioni per stimolare gruppi di bambini e giovani attraverso corsi, escursioni, campi o viaggi, laboratori e attività culturali per il tempo libero, ecc.



L'Istituto Nazionale di Educazione Fisica della Catalogna (INEFC - Institut Nacional d'Educació Física de Catalunya) è il centro di istruzione superiore istituito dal Governo della Catalogna nel 1976, la cui missione è la formazione, la specializzazione e il perfezionamento dei laureati in educazione fisica e sport, nonché lo sviluppo scientifico e la diffusione dei loro lavori di ricerca o studi.



L'Università Tecnica di Monaco (TUM) è una delle migliori università europee. È impegnata nell'eccellenza della ricerca e dell'insegnamento, nella formazione interdisciplinare e nella promozione attiva di giovani scienziati promettenti. L'università stringe inoltre forti legami con aziende e istituzioni scientifiche di tutto il mondo. La TUM è stata una delle prime università tedesche a essere nominata Università di Eccellenza.



La Fondazione Barça ha una missione chiara: sostenere i bambini e i giovani dei gruppi più vulnerabili attraverso lo sport e l'istruzione, per contribuire a una società più egualitaria e inclusiva. I 3 pilastri sono: 1) prevenzione della violenza, 2) promozione dell'inclusione sociale, 3) accesso e rafforzamento dell'istruzione.



NEFINIA, società olandese di consulenza innovativa, fondata nel 2007, offre costantemente una gamma crescente di prodotti di valore aggiunto, servizi, soluzioni, best practice, sviluppi commerciali, promozione dell'imprenditorialità per tutti. NEFINIA vuole essere il miglior esempio di sforzo di Institution Building dal basso verso l'Integrazione Europea e la competitività regionale, svolgendo un ruolo chiave e contribuendo all'attuazione dei regolamenti e delle direttive europee attraverso la partecipazione a reti e progetti finanziati dall'UE, a livello interregionale.



CRE.THI.DEV. è una società greca senza scopo di lucro che promuove attivamente progetti giovanili, culturali e imprenditoriali e la diffusione di informazioni su argomenti specialistici che promuovono le pari opportunità, la qualità della vita e rafforzano la coesione sociale.

CEIPES

Il CEIPES è un'organizzazione europea senza scopo di lucro con antenne in più di 8 Paesi europei. Il lavoro del CEIPES si ispira ai principi e ai valori della pace e della nonviolenza, dell'uguaglianza nella diversità, dei diritti umani, della democrazia e della partecipazione attiva, del rispetto dell'ambiente, della cooperazione, della comunicazione, della solidarietà, dell'inclusione sociale, del rispetto, della tolleranza e dell'interculturalità. Il CEIPES opera a livello locale, europeo e internazionale con più di 40 organizzazioni ed enti pubblici che lavorano in sinergia per raggiungere obiettivi identici.



Il Comune di Lousada è un'istituzione dell'amministrazione pubblica locale. Mira a perseguire gli interessi della popolazione nello spazio territoriale del Comune di Lousada. La città si considera il centro della regione denominata Vale do Sousa, poiché è situata nel suo centro geografico. Ha circa 50.000 abitanti distribuiti nelle 25 parrocchie di Lousada.

2

**BACKGROUND
PEDAGOGICO**

2.1. Sport e attività fisica come strumenti per l'inclusione sociale

Cos'è l'inclusione?

Innanzitutto, è importante chiarire il termine "inclusione" quando si parla di sport e inclusione, così come i termini che sono spesso collegati ad esso, come integrazione, coesione sociale o coesistenza sociale, in contrapposizione a esclusione, segregazione, discriminazione o vulnerabilità. Esistono molte definizioni e pratiche associate al termine "inclusione", che lo rendono un concetto multidimensionale e complesso con forti connotazioni ideologiche. Secondo la definizione più ristretta e più diffusa nella società, l'inclusione sociale avviene quando le persone considerate escluse adottano le norme e gli standard della comunità o dell'organizzazione in cui si trovano. Questa concezione è stata criticata perché i gruppi dominanti potrebbero rappresentare una minaccia in quanto potrebbero assumere il controllo sociale.

Una definizione più ampia e più estesa di inclusione la descrive come un processo collettivo e bidirezionale che coinvolge tutti i cittadini. Questo implica un riadattamento di tutte le parti che sviluppano congiuntamente un nuovo modello di convivenza. Infatti, non si tratta di cambiare, correggere o adattare le differenze della persona, ma di arricchire l'intera comunità con esse.



Ciò richiede un dialogo a cui tutti partecipano su base paritaria, nonché il superamento delle differenze esistenti tra il gruppo egemone o maggioritario - che ha una posizione dominante - e gli altri. L'inclusione è poi intesa come un processo integrale che tiene conto di diversi aspetti, tra cui quelli legali, economici, politici, educativi, sociali, culturali e ideologici. Inoltre, se l'interazione tra le parti interessate avviene in modo equo e olistico, ci saranno maggiori possibilità di successo nel processo di inclusione. Il risultato di questo processo sarebbe lo sviluppo di un'organizzazione (scuola, club, azienda, ecc.) e di una società inclusiva in un continuo processo di trasformazione che garantisce il pieno coinvolgimento e la partecipazione di tutti i gruppi a livello sociale, economico, culturale e politico.

Identificare il problema

Il Libro Bianco sullo Sport sviluppato dalla Commissione Europea nel 2007 promuove lo sviluppo di misure per migliorare l'inclusione sociale attraverso lo sport, utilizzando i programmi e le risorse dell'Unione Europea. In questo contesto, gli organi politici riconoscono il potenziale dello sport come strumento di inclusione sociale.

Sport e attività fisica come strumenti di inclusione sociale: nonostante il potenziale dello sport e dell'attività fisica (AF) nel contribuire al processo di inclusione sociale, diversi approcci teorici e studi empirici indicano che ciò non avvenga spontaneamente (Balibrea & Santos, 2011; Maza, 2009). Sebbene possa migliorare le condizioni di vita degli individui e ridurre i livelli di vulnerabilità, lo sport non risolve i problemi strutturali che generano disuguaglianza, né i bisogni fondamentali dei gruppi vulnerabili (Kelly, 2011). Inoltre, l'inclusione sociale attraverso lo sport nel contesto della vulnerabilità sociale non è un processo meccanico. Lo sport e l'AF rivolti a gruppi a rischio di esclusione sociale sono senza dubbio strumenti potenti per l'inclusione sociale che, però, come qualsiasi altra attività, hanno dei limiti e i loro effetti dipendono da come vengono utilizzati (Balibrea & Santos, 2011; Lecumberri, Puig, & Maza, 2009). Pertanto, il ruolo degli allenatori sportivi è fondamentale per promuovere l'inclusione sociale (Van der Veken, Lauwerier, & Willems, 2020). In questo contesto, gli allenatori sportivi hanno bisogno di una guida e di un supporto quando lavorano con bambini appartenenti a gruppi emarginati e poco privilegiati (Devis-Devis, 2006; Future+, 2019; Soler Prat, Flores Aguilar, & Prat Grau, 2012). Diversi studi dimostrano che manca la formazione degli allenatori sportivi e degli insegnanti di educazione fisica per rispondere alle esigenze e agli interessi di diversi gruppi svantaggiati, come donne (Ser- ra et al., 2016), immigrati, persone di basso status socioeconomico (Soler, 2004), rifugiati (Cseplö, Wagnsson, Luguetti, & Spaaij, 2021; Duran, 2018) o detenuti (Soler et al., 2020).



Basso SSE (Stato Socio Economico) bambini e Sport

È ormai assodato che l'AF abbia un effetto benefico sulla salute generale nell'arco della vita (Hallal, Victora, Azevedo, & Wells, 2006). In questo contesto, dobbiamo distinguere tra AF generale e partecipazione allo sport. La prima descrive l'AF che si svolge nella vita quotidiana (ad esempio, gioco, mezzi di trasporto, lavori domestici), mentre la seconda si riferisce alla partecipazione a sport organizzati a scuola o in club. Nella letteratura pediatrica l'AF, spesso, include tutte le forme di attività, il che rappresenta un livello complessivo di AF, ma non distingue tra i diversi tipi di attività. Tuttavia, questa differenziazione diventa rilevante quando si parla di inclusione sociale dei bambini provenienti da famiglie e quartieri svantaggiati. Un'ampia revisione della letteratura scientifica sull'argomento ha dimostrato che non esiste un'associazione significativa tra SSE e AF complessiva (Henchoz et al., 2018), il che significa che il livello di AF dei bambini è indipendente dal loro SSE. Naturalmente, ciò non implica che gli interventi per convincere i bambini con un basso SSE a praticare sport siano sforzi sprecati. Al contrario, l'AF e la partecipazione allo sport sono importanti per lo sviluppo di qualsiasi bambino. I bambini dovrebbero essere incoraggiati a partecipare a sport organizzati, perché la ricerca ha dimostrato un'associazione tra la partecipazione sportiva e la qualità della vita legata alla salute dei bambini, indipendentemente dal SSE (Moeijes et al., 2019).

Inoltre, i risultati suggeriscono che la partecipazione sportiva durante la giovinezza può promuovere abitudini sane più avanti nella vita (Howie, McVeigh, Smith, & Straker, 2016; Palomäki et al., 2018). Chi fa sport durante l'infanzia e la giovinezza tende a fumare e bere meno, ad avere una dieta più sana e/o ad essere più attivo fisicamente in età adulta. Da una prospettiva preventiva e a lungo termine, ciò sottolinea l'importanza del ruolo dello sport organizzato per i bambini.

Oltre agli effetti benefici dell'AF generale e della partecipazione sportiva sulla salute fisica di bambini e adolescenti, le evidenze scientifiche mostrano anche un beneficio della AF sulla salute mentale, soprattutto durante l'adolescenza (Rodriguez-Ayllon et al., 2019). Più specificamente, si osserva spesso una relazione inversa tra il livello di AF e il benessere mentale, nonché tra il comportamento sedentario e la soddisfazione per la propria vita e la felicità. E ancora, il tipo di AF (ad esempio, partecipazione sportiva o gioco/lavoro all'aperto) ha associazioni differenziali con la salute mentale. La partecipazione sportiva, soprattutto durante l'adolescenza, in sport di squadra senza implicazioni estetiche - ma non la AF generale - sembra essere la più associata al benessere mentale (Brunet et al., 2013). Purtroppo, l'evidenza scientifica nei bambini più piccoli (ad esempio, bambini in età prescolare ed elementare) è piuttosto limitata.

Tuttavia, l'importanza della partecipazione a sport organizzati si manifesta ancora una volta e porta a ipotizzare che altri fattori oltre al semplice esercizio fisico - come l'interazione sociale con i coetanei, l'esperienza di responsabilità, la resilienza e l'autostima - possano svolgere un ruolo di mediazione. Infatti, esiste un legame tra la percezione di sé di un individuo e la salute mentale (ad esempio l'autostima) (Lubans et al., 2016) ed è stato suggerito che aumentare l'autostima dei bambini a basso SSE dovrebbe essere un obiettivo così come fornire loro l'accesso allo sport (Veselska, Madarasova Geckova, Reijneveld, & van Dijk, 2011). Oltre a questi fattori di mediazione, l'inizio, la durata e l'efficienza del sonno possono essere fattori comportamentali che hanno il potenziale di spiegare l'effetto dell'AF sulla salute mentale. Tuttavia, non è possibile trarre conclusioni valide e definitive sulla base delle attuali evidenze scientifiche.

In sintesi, i bambini possono trarre immensi benefici dalla partecipazione allo sport, sia durante la loro crescita che in età adulta. Come suggeriscono i dati, lo SSE non influisce sull'efficacia, ma i bambini con uno SSE basso potrebbero avere più difficoltà ad accedere agli sport organizzati. Ciò può essere dovuto ad alcune barriere di natura personale (ad esempio, esperienze negative, disapprovazione dei coetanei, autoconsapevolezza, competizione) o pratica (ad esempio, costi, tempo e luogo). Inoltre, i bambini che vivono in condizioni di basso SSE si trovano spesso isolati socialmente e non dispongono di servizi sanitari e comportamenti alimentari adeguati (Buonomo et al., 2019).

Pertanto, come primo passo, sembra plausibile fornire ai bambini a basso SSE l'accesso a offerte sportive organizzate. In secondo luogo, una volta stabilito l'impegno iniziale, si dovrebbe incoraggiare una partecipazione a lungo termine e un forte impegno (Eime, Charity, Harvey, & Payne, 2015). In terzo luogo, nel tentativo di assicurarsi che la partecipazione sportiva non porti solo a un alleviamento dei sintomi, ai bambini dovrebbe essere offerta l'opportunità di acquisire conoscenze su argomenti legati alla salute al di fuori dell'esercizio fisico (come l'alimentazione), al fine di contrastare la malnutrizione, per esempio.

Allenatori, Club Sportivi e inclusione sociale

L'educazione alla giustizia sociale riconosce la discrepanza di opportunità tra i gruppi svantaggiati della società. Secondo Knijnik e Luguetti (2020), l'educazione alla giustizia sociale e alla pedagogia critica nella Formazione degli Insegnanti di Educazione Fisica (PETE) consente ai futuri insegnanti e allenatori di creare un senso di azione sociale e di scopo comunitario nel loro insegnamento o nell'allenamento. Promuovere questo senso di azione sociale e di comunità li aiuta a posizionarsi con maggiore sicurezza di fronte agli ostacoli politici e professionali che si presentano nelle loro carriere.

Formare i professionisti dell'educazione fisica (EF) e dello sport non significa solo acquisire nuove conoscenze o risorse, ma soprattutto incoraggiare un cambiamento negli atteggiamenti, nelle convinzioni, nelle percezioni, ecc. che li influenzano quotidianamente. Il ruolo dell'allenatore è infatti molto più complesso di quanto possa sembrare a prima vista. In una dichiarazione di consenso del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) pubblicata nel 2015, gli autori hanno descritto il ruolo dell'allenatore come una miscela unica di competenze e conoscenze, che combina la competenza pedagogica con la capacità di insegnare abilità specifiche dello sport, la conoscenza della fisiologia pediatrica e la capacità di creare e mantenere relazioni con gli altri (Bergeron et al., 2015). Come proposto da Freire (2005) nella sua teoria della pedagogia critica, si tratta di fornire ai futuri educatori e allenatori gli strumenti politici per affrontare le sfide della società odierna e costruire un mondo migliore per le prossime generazioni (Knijnik & Luguetti, 2020). Inoltre, per offrire una formazione veramente utile e trasformativa per allenatori ed educatori, non si tratta solo di raccogliere e descrivere le attività. Si tratta piuttosto di sfidare gli insegnanti e gli allenatori di educazione fisica a "scoprire, affrontare e cambiare i propri pregiudizi personali, le contraddizioni e le disinformazioni, nonché a identificare e modificare le pratiche educative che non contrastino il razzismo e altre discriminazioni o pregiudizi istituzionali" (Sabariego, 2002, p. 188). In questo paradigma, un insegnante o un allenatore è considerato un professionista critico che riconosce i meccanismi di controllo sociale, il potere delle strutture e delle istituzioni sociali ed è in grado di sviluppare competenze per l'azione sociale. Pertanto, la formazione degli insegnanti di educazione fisica e dei professionisti dello sport all'azione sociale dovrebbe essere sia teorica che pratica.

In questo modo, acquisiranno le risorse necessarie per adattare le loro pratiche didattiche e pedagogiche alla diversità degli studenti, concentrandosi sull'apprendimento cooperativo.

Nel campo specifico del PETE e dell'educazione degli allenatori, è emersa un'ondata di ricerche che hanno esaminato le pratiche di insegnamento dei programmi PETE interessati alla giustizia sociale e alla pedagogia critica. (Carter, López-Pastor, & Fuentes, 2017; Marques, Sousa, & Cruz, 2013; Ovens et al., 2018; Philpot, 2016; Schenker et al., 2019; Soler, 2004; Walton-Fisette & Sutherland, 2018), che fungono da riferimenti chiave per il progetto Future++.

Nella pratica, gli allenatori di sport giovanili lavorano per lo più all'interno di una società sportiva, dove sono responsabili dello sviluppo dei giovani atleti durante gli allenamenti e le gare. Sono le principali persone di riferimento per gli atleti all'interno della società sportiva, con l'obiettivo di coltivare la competenza, la fiducia, il legame e il carattere dei loro atleti. Ricerche precedenti hanno esaminato la relazione allenatore-atleta e hanno dimostrato che il sostegno percepito dall'allenatore e l'autostima degli atleti sono significativamente associati al loro benessere soggettivo (Peng, Zhang, Zhao, Fang, & Shao, 2020). Sappiamo anche che l'autostima è un mediatore di risultati positivi attraverso la partecipazione sportiva. Pertanto, è fondamentale mantenere la motivazione e la fiducia in se stessi degli atleti per ottenere i risultati desiderati. Recenti ricerche hanno anche esplorato la connessione tra l'alfabetizzazione fisica nei bambini e negli adolescenti e l'efficacia del coaching, mostrando associazioni significative tra i parametri (Li et al., 2019). Il concetto di alfabetizzazione fisica combina diversi ambiti legati all'esercizio fisico e alla AF e non si limita al miglioramento delle abilità fisiche, ma incorpora anche elementi cognitivi e affettivi, che a loro volta sviluppano competenza fisica. Naturalmente, l'alfabetizzazione fisica si applica a tutti i bambini indipendentemente dal loro SSE, con la necessità di affrontare le barriere alla partecipazione incentrate sulla persona, che ogni bambino può avere. Tuttavia, è importante riconoscere che l'accesso allo sport può essere più difficile a seconda dello SSE e, come spiegato nella Sezione 2, le barriere più impattanti affrontate dai bambini con un basso SSE sono il tempo, il costo e il luogo (Somerset & Hoare, 2018, vedi Figura 1).

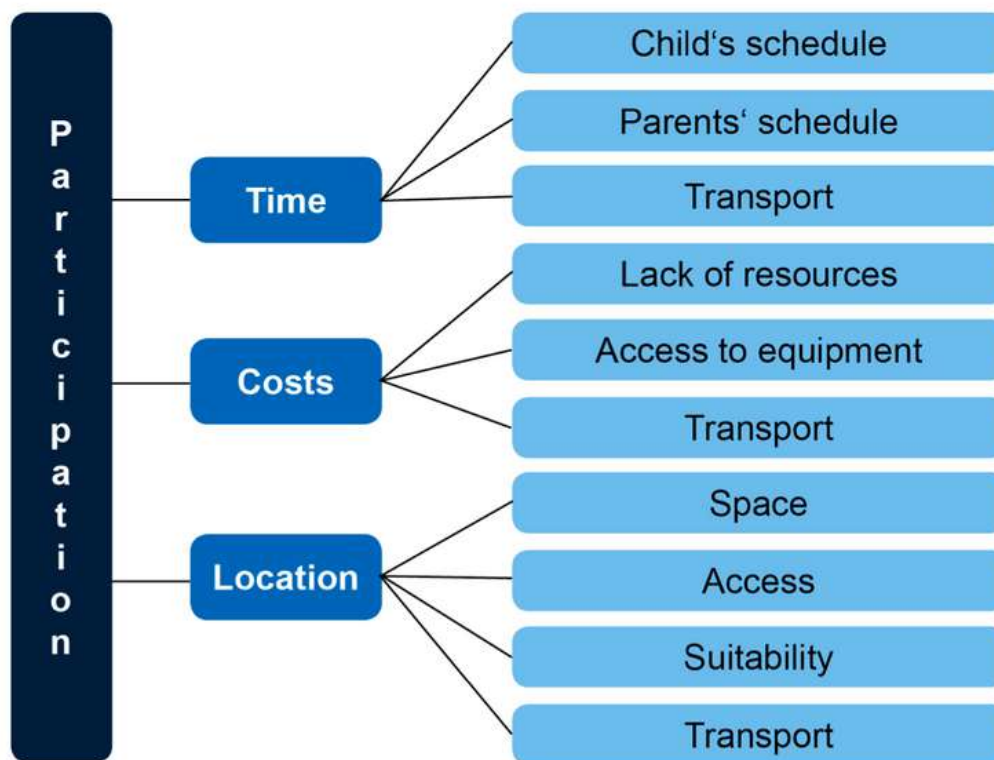


Figura 1: barriere pratiche alla partecipazione allo sport per i bambini (figura tratta da una pubblicazione di Somerset e Hoare (2018))

I bambini possono desiderare di fare sport, ma possono non farlo a causa dei propri orari o di quelli dei genitori (compresi gli orari di lavoro), della mancanza di risorse o dell'ubicazione dell'offerta sportiva. A differenza delle barriere personali, queste barriere pratiche difficilmente possono essere affrontate dall'allenatore. In questo caso, invece, la società sportiva può sforzarsi di facilitare l'accesso dei bambini con un basso livello di istruzione affrontando in modo specifico queste barriere. Un esempio illustrato in un articolo di giornale descrive la fornitura di accesso gratuito alle piscine locali per i bambini che vivono in aree svantaggiate dell'Inghilterra (Higgerson, Halliday, Ortiz-Nunez, & Barr, 2019).

Rispetto a un'autorità locale altrettanto svantaggiata che non ha fornito l'accesso gratuito alle piscine nello stesso periodo di tempo, gli autori hanno potuto dimostrare un aumento del tasso di partecipazione alle attività di nuoto. In questo caso specifico, l'accesso gratuito alle piscine è stato reso possibile dal finanziamento dell'amministrazione locale, anche se questa non è necessariamente una strategia sostenibile a lungo termine che può o dovrebbe essere utilizzata da tutti i club sportivi. Tuttavia, dimostra che le strategie di prezzo possono portare a un aumento della partecipazione agli sport organizzati.

Strategie alternative potrebbero includere tariffe agevolate, l'introduzione graduale di tariffe dopo un periodo di prova gratuito, l'aggiunta di una categoria a tariffa ridotta o programmi di prestito di attrezzature/uniformi. Per quanto riguarda i trasporti, le possibili strategie per aumentare la partecipazione dei bambini svantaggiati potrebbero includere il trasporto in auto da parte di volontari, l'uso di autobus comunitari o la collocazione delle attività in prossimità dei mezzi pubblici (Smith, Thomas, & Batras, 2016).

Le strategie sopra elencate dipendono molto dal contesto specifico e possono essere riviste e adattate di conseguenza. È quindi opportuno considerare strategie alternative, analizzare il gruppo di interesse e le circostanze locali e collaborare con le scuole e le autorità territoriali.

Prospettive

I bambini possono trarre enormi benefici dall'essere fisicamente attivi, soprattutto in un contesto organizzato. Per affrontare le disuguaglianze tra bambini, questo tema dovrebbe essere oggetto di attenzione da parte di legislatori, autorità locali, genitori, scuole e società sportive. I bambini svantaggiati spesso devono affrontare barriere che li escludono dalla partecipazione allo sport. Le barriere pratiche (ad esempio, tempo, costi e trasporti) dovrebbero essere affrontate dai club e/o dalle autorità locali per consentire loro di accedere agli sport organizzati. Una volta stabilito l'accesso e l'impegno, le barriere personali (ad esempio, l'autostima, le capacità atletiche, la disapprovazione dei coetanei) dovrebbero essere affrontate dal personale addetto all'allenamento, per garantire una partecipazione duratura e aumentare la probabilità di un impatto benefico sui bambini.

In questo contesto, gli allenatori devono riconoscere le condizioni strutturali e sociali che influenzano la partecipazione dei bambini alla AF e allo sport, e hanno bisogno di competenze per l'azione sociale. Pertanto, la formazione degli insegnanti di EF, e dei professionisti dello sport, all'azione sociale dovrebbe essere sia teorica che pratica.



2.2. Programmi Educativi per allenatori sull'inclusione sociale

Dalla teoria alla pratica

Il ruolo di un allenatore negli sport giovanili è estremamente complesso (Bergeron et al., 2015), soprattutto perché i bambini sono ancora in fase di sviluppo, sia fisico che personale. Da un lato, ciò richiede una conoscenza approfondita della fisiologia umana, in particolare dei bambini durante il loro sviluppo. Inoltre, i bambini della stessa età variano nel loro stato di sviluppo, il che può richiedere ulteriori considerazioni. Oltre alla consapevolezza fisiologica, è richiesta anche un'elevata competenza pedagogica, poiché gli allenatori sono anche responsabili - almeno in una certa misura - dello sviluppo della fiducia, del legame e del carattere dei bambini. In uno scenario ideale, l'allenatore crea essenzialmente situazioni ed esperienze per i bambini, con le quali possono crescere e imparare. Tuttavia dobbiamo riconoscere che, nella pratica, la partecipazione allo sport ha portato a conseguenze fisiche e psicologiche deleterie nei bambini attraverso comportamenti autoritari e abusivi, trattamenti irrispettosi e prese in giro, sovrallenamento e richieste fisiche eccessive, abusi fisici ed emotivi e/o violenze e abusi sessuali gravi e prolungati (Alexander, Stafford, & Lewis, 2011). Pur credendo nel potenziale impatto positivo che lo sport organizzato può avere sulla vita dei bambini e sottolineando l'importanza del ruolo dell'allenatore, condanniamo fermamente l'abuso di potere nel maltrattare e abusare dei bambini.

Come stabilito in precedenza (deliverable 2.1 Future++), l'inclusione nello sport non avviene spontaneamente e gli effetti dipendono in larga misura dalla sua implementazione (Balibrea & Santos, 2011; Lecumberri, Puig, & Maza, 2009). L'inclusione intenzionale dei bambini provenienti da famiglie con basso livello di istruzione richiede quindi la formazione degli allenatori, l'adattamento dei processi esistenti e l'investimento di risorse. Nei paragrafi che seguono illustriamo, sulla base di alcuni esempi, come viene introdotto il tema dell'inclusione ad allenatori, atleti, dirigenti, insegnanti di educazione fisica e altri soggetti interessati. Ci proponiamo inoltre di esaminare la struttura di tali programmi di formazione continua, al fine di trarre conclusioni su come progettare un programma che affronti in modo specifico l'inclusione dei bambini con basso livello di istruzione.

Attuale situazione in Europa

E se alcune barriere all'interno delle strutture sportive organizzate impedissero ai bambini svantaggiati di beneficiare dell'impatto positivo che lo sport può avere sulla loro vita? L'Inclusive Sport Design in Australia affronta specificamente questa domanda fornendo alle organizzazioni sportive strategie per diventare più inclusive (Woods, 2021). Questo obiettivo viene raggiunto fornendo risorse, consigli e programmi di formazione per tutti gli attori coinvolti, in linea con la mission di rendere lo sport accessibile a tutti.

Abbiamo condotto una ricerca sui partner coinvolgendo tutti i collaboratori del progetto, al fine di esaminare Italia, Spagna, Grecia, Portogallo e Germania per trovare programmi educativi simili e fornire una panoramica di ciò che è attualmente disponibile in Europa. L'obiettivo generale era quello di verificare se vi fosse una mancanza di opportunità formative per allenatori e altri attori interessati all'inclusione sociale dei bambini svantaggiati. Nei paragrafi che seguono, le offerte formative esistenti vengono discusse prendendo in considerazione diverse sottocategorie (target group, organizzazione, modalità e durata, prezzo).

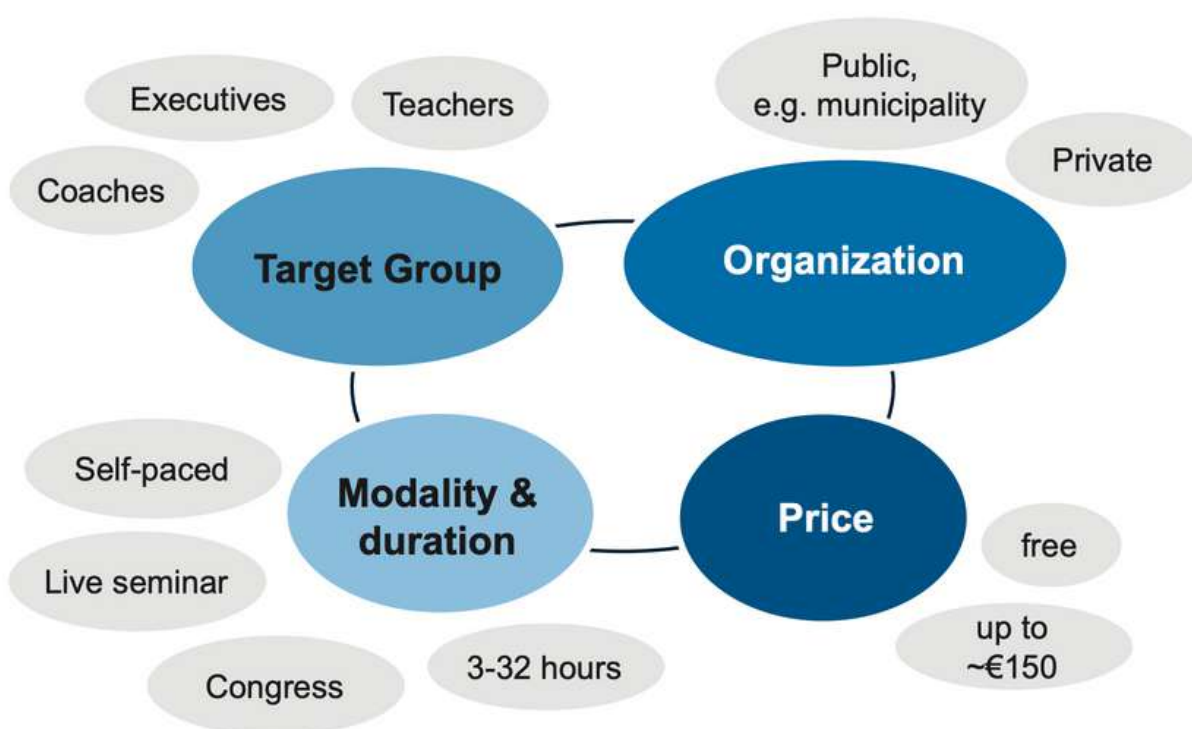


Figura 2: sottocategorie di programmi di formazione continua in Europa

Target Group: programmi in tutta Europa si rivolgono a una moltitudine di soggetti. Gli allenatori sono il target group principale, che il più delle volte si estende anche a insegnanti e studenti. Il Consiglio Nazionale delle Associazioni di Educazione Fisica e Professionisti dello Sport in Portogallo (CNAPEF) si rivolge specificamente ad allenatori giovanili e agli insegnanti di educazione fisica per educarli all'inclusione sociale (CNAPEF, 2021). Nel caso di specie, l'inclusione sociale dei bambini nello sport viene discussa a livello globale, indipendentemente dal tipo di sport o disciplina. Altre offerte sono pensate per gli allenatori di determinati sport, come il programma di aggiornamento sulla pratica sportiva inclusiva e diversificata sviluppato dalla federazione tedesca di judo (DJB, 2021). Entrambe le offerte mirano ad aumentare l'inclusività, sia che sia specificamente orientata a un particolare sport (ad esempio, la Federazione Tedesca di Judo), sia che possa essere trasposta a tutte le discipline sportive in generale (ad esempio, il CNAPEF). Il target group, ovviamente, influenzerà il contenuto del programma educativo e può anche essere predefinito dal soggetto organizzatore stesso (ad esempio, una federazione sportiva).

Organizzazione: ci sono diversi attori che mostrano interesse per l'inclusione dei bambini nello sport organizzato. Innanzitutto, come dimostrato dai risultati della nostra ricerca sui partner, il settore pubblico fornisce la maggior parte delle offerte - ai bambini, ai genitori, agli insegnanti, agli allenatori e ad altri soggetti. I comuni forniscono programmi educativi e sportivi agli allenatori e ai bambini, rispettivamente, per aumentare l'inclusione dei bambini di origine rom o rifugiati, dei bambini con disabilità e dei bambini provenienti da famiglie di basso livello socio-economico.

Modalità e durata: i programmi educativi più recenti tendono a essere svolti online a causa della pandemia globale. La dipendenza dall'online avviene più frequentemente quando ci si concentra di più sulla condivisione di informazioni che sull'insegnamento di competenze (ad esempio, l'inclusione delle persone con disabilità). La durata dei diversi programmi varia da 3 a 35 ore, a seconda dell'ampiezza dei contenuti e del contesto in cui viene trattato il tema dell'inclusione. Le presentazioni autonome, ad esempio, possono richiedere meno tempo rispetto a un programma di abilitazione dei coach. Il CNAPEF, ad esempio, ha creato una presentazione online in tre parti con contributi di diversi relatori della durata di un'ora ciascuno. Esistono anche programmi di Master, come quello sullo sport e gli interventi psicosociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, della durata di 15 mesi (60 crediti), o il Master in attività fisica ed educazione dell'Università di Barcellona (60 ECTS), che coprono entrambi un'ampia gamma di argomenti, tra cui l'inclusione sociale.

Prezzo: anche i prezzi variano enormemente da un'offerta all'altra. La maggior parte degli organizzatori pubblici, tuttavia, opta per una strategia di prezzi bassi (3-40 euro) o non fa pagare nulla, poiché non perseguono alcun obiettivo economico. Questo può anche aumentare i tassi di partecipazione, considerando che gli allenatori giovanili sono spesso coinvolti volontariamente nel coaching e in altre attività di club sportivi. D'altra parte, la riduzione delle barriere per i futuri soci del club e l'ingresso facilitato possono anche aumentare il numero di soci e le entrate del club a lungo termine. Questo, a sua volta, non potrà che giovare al club e ai suoi membri, migliorando la salute e il benessere della comunità, e questo è anche il motivo per cui le organizzazioni private forniscono aiuto alle organizzazioni sportive, come Inclusive Sport Design (Woods, 2021) o il CONI.

Implicazioni per un futuro programma educativo

I contenuti dei programmi educativi riguardano la motivazione (BizPoint, Lda), lo sviluppo psico-motorio, l'invecchiamento, lo scouting, l'inclusione sociale di bambini con e senza disabilità, il bullismo e lo sport come strumento generale di inclusione sociale. Questa ampia gamma di argomenti raccoglie molti aspetti che riguardano l'inclusione e si rivolge a una moltitudine di attori. Tuttavia, l'inclusione sociale dei bambini con basso SSE è tematizzata solo in alcuni esempi: Il CNAPEF ha ospitato un programma di formazione sviluppato nell'ambito di un progetto Erasmus+, con l'obiettivo di promuovere buone pratiche di inclusione sociale di bambini e giovani nello sport e attraverso lo sport. Mentre questo corso si rivolgeva specificamente ad allenatori, insegnanti di educazione fisica e fisioterapisti, la scuola di sport "Sport e Salute" di Roma offre un programma rivolto in particolare a dirigenti, manager sportivi, funzionari pubblici e studenti per discutere le strutture gestionali e organizzative di varie realtà sportive. Questi diversi approcci e gruppi di destinatari dimostrano che ci sono diversi soggetti che possono trarre beneficio da una maggiore inclusione nello sport organizzato e soprattutto dall'inclusione di bambini provenienti da famiglie meno privilegiate. I potenziali benefici includono un maggior numero di membri iscritti alle società sportive, che a sua volta può portare a un aumento delle entrate, dopo un investimento iniziale di risorse. Inoltre, sappiamo che la partecipazione a sport organizzati ha un impatto positivo sulla salute fisica e mentale di bambini e adolescenti. Pertanto, una maggiore partecipazione agli sport organizzati può portare a migliorare la salute e la qualità della vita nei bambini e delle loro famiglie, nonché a un rafforzamento della comunità (Pate et al., 1995).

Nonostante l'impatto positivo che una maggiore inclusività può avere sui bambini, sugli adolescenti, sulle loro famiglie e sulla comunità in generale, essere più inclusivi pone diverse sfide agli allenatori e alle società sportive. Innanzitutto, sarà necessario un investimento iniziale di risorse per diversi motivi, tra cui, ma non solo, fornire ai bambini l'attrezzatura necessaria, offrire biglietti d'ingresso ridotti o mezzi di trasporto aggiuntivi per raggiungere la sede. Inoltre, sono necessarie maggiori conoscenze e competenze. Gli allenatori potrebbero dover aumentare le loro competenze pedagogiche per lavorare sulle barriere personali dei bambini (vedi figura 2).

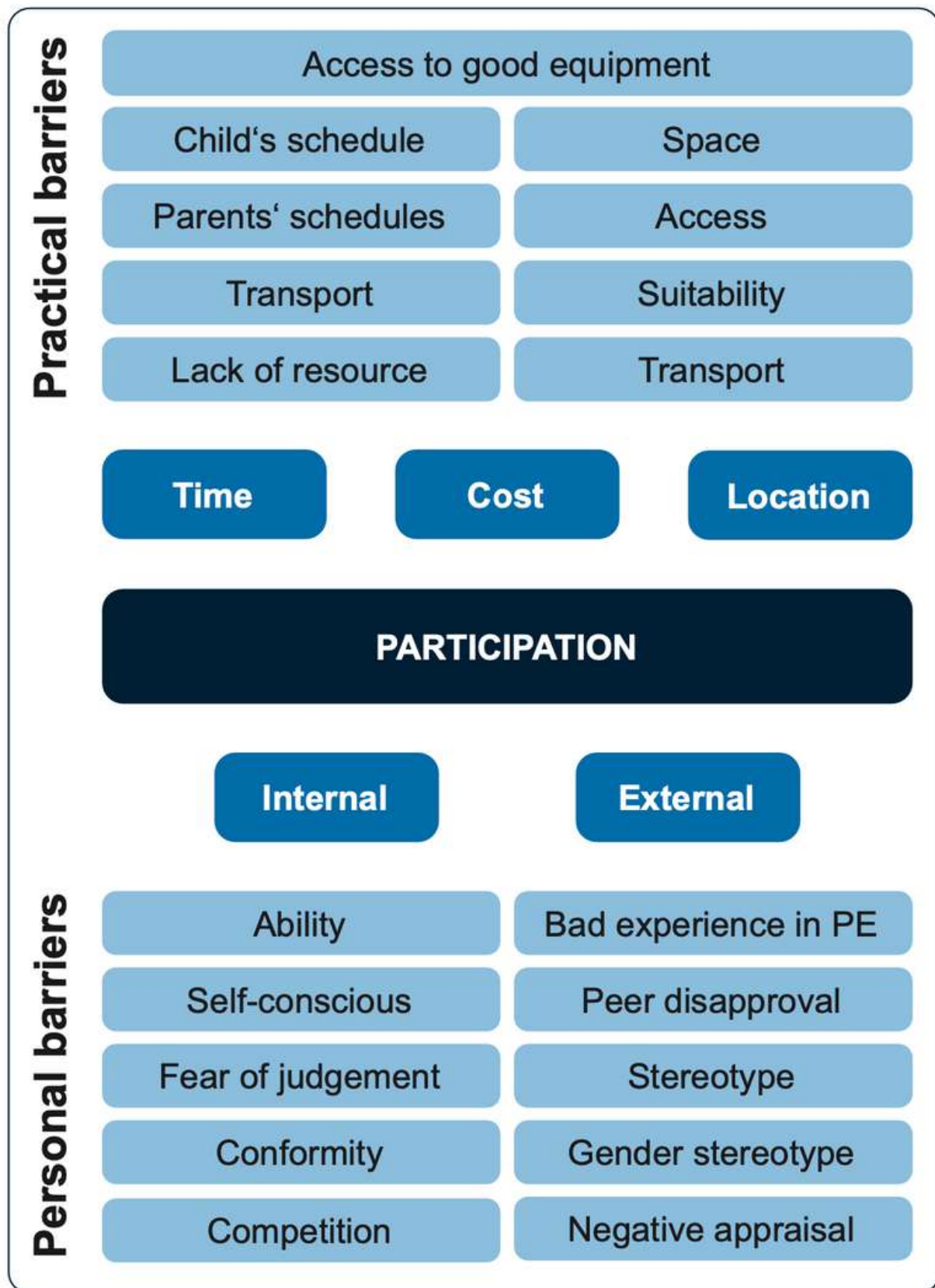


Figura 3: ostacoli personali e pratici alla partecipazione a sport organizzati (figura adattata dalla pubblicazione di Somerset e Hoare, 2018).

Appendice

Name (incl. web-link)	Organization	Country	Language	Duration	Modality	Price	Target Group	Prior training
Social inclusion through sport	CNAPEF	Portugal	Portuguese	3 hours	online	€3/€6	PE-Teachers, coaches & Sports students	no
Different courses on sports related topics	Cidade Social	Portugal	Portuguese	11 weeks / 5 credits	online	free for residents / €25	General population	no
Motivation for success	BizPoint, Lda	Portugal	Portuguese	5 hours	online	€35	Coaches, athletes, PE-Teachers, TD's	no
Psychomotricity: Encouragement of child-parent sports	Municipality of Lousada	Portugal	Portuguese	4 hours	online	free	Parents and their children (3-6 years)	no
Sports and ageing	BizPoint, Lda	Portugal	Portuguese	9 hours	online	€40	Coaches, athletes, Physical therapists, TD's	yes
Scouting	BizPoint, Lda	Portugal	Portuguese	32 hours	online	€25 per module / €150	Everyone interested	no
Sports games with distance	Fundació Barça	Spain	English, Catalan	--	online	free	Everyone interested	no
FutbolNet Diversity	Fundació Barça	Spain	English, Catalan	--	face-to-face	free	Coaches	no
Prevention of Bullying in Sport	Fundació Barça	Spain	Catalan	--	face-to-face	free	Coaches	no
Physical Activity and Education	University of Barcelona	Spain	Spanish	360 hours/ 60 ECTS	face-to-face	€1660	Social ed students or workers, PE teachers	University degree
Sport, education and coexistence	University of Vasque Country	Spain	Spanish	200 hours/ 20 ECTS	mixed	€600	PE teachers, sport coaches, sport managers	Univ. degree or trainer licence
Educational leisure and socio-cultural action	Fundación Pere Tarrés	Spain	Spanish	90 hours	online	€1875	Social ed students or workers, PE teachers	University degree
Basket Beat workshops	Basket Beat	Spain	Catalan/ Spanish	20 hours	face-to-face	--	Social ed students or workers, PE teachers	no
INSERsport	UFEC	Spain	Catalan	--	face-to-face	free	Adolescents at risk of social exclusion	no
Programes esportius d'integració social	Esportsalus	Spain	Catalan/ Spanish	--	--	--	City councils, managers and coaches	no
Modelo ISSOK	ISSOK Institute	Spain	Spanish	8 hours	online	€80/110/50	Coaches, PE teachers	no
Football for Roma kids	Municipality	Greece	Greek	--	face-to-face	free	Everyone interested	no
Inclusion of refugees	Ministry of culture and sport	Greece	Greek	--	face-to-face	free	Refugees	no
Fit for all	Heraklion municipality, Crete	Greece	Greek	--	face-to-face	free	Everyone interested	no
Sport and psychosocial interventions	UCSC, Milano	Italy	Italian	15 months/ 60 credits	both	€5.000	Master graduates of related disciplines	Master's degree
Sport as a tool for social inclusion	CONI	Italy	Italian	8 hours	online	€100	Executives, sports managers	no
Further education for coaches - Inclusion	DJB	Germany	German	8 hours	face-to-face	€55	Judo coaches	Valid trainer license
ISD Academy courses	Inclusive Sport Design	Australia	English	--	online	\$0 - \$249	Sports clubs, executives and sports managers	no

Tabella 1: estratto dei programmi di formazione continua sull'inclusione sociale offerti in Portogallo, Spagna, Grecia, Italia e Germania.

2.3. Un modello pedagogico per allenatori giovanili e manager di organizzazioni sportive

Teoria e background

Come mostra la ricerca dei partner presentata nel D2.2, i programmi di formazione dei coach incentrati sull'inclusione sociale dei bambini con basso status socio-economico (SSE) sono scarsi, ma esistono in forme e modalità diverse. I programmi esistenti in Europa sono offerti online, faccia a faccia o in un formato di apprendimento misto. Soprattutto i programmi di formazione più recenti sono passati a un formato online, ove possibile. Le offerte formative mostrano anche una grande variabilità nella durata e nell'estensione dei contenuti. In questo caso possiamo distinguere tra programmi autonomi per scopi di formazione continua e programmi di formazione su scala più ampia come corsi di laurea, che trattano il tema dell'inclusione sociale in modo molto più approfondito e dettagliato. Un quadro più ampio di tale offerta formativa comporta, ovviamente, un aumento dei tempi e dei costi finanziari.

Per gli allenatori giovanili e per le persone coinvolte nelle organizzazioni sportive (chiamate anche manager), sembra molto più fattibile ricevere una formazione aggiuntiva per migliorare le proprie competenze da un programma di formazione a sè stante che si concentri specificamente sull'inclusione sociale dei bambini a basso SSE. Per lo sviluppo del programma di formazione si ipotizzano costi finanziari contenuti e contenuti specifici per ridurre al minimo il consumo di tempo. Pertanto, suggeriamo un formato di apprendimento misto che combini l'insegnamento online e in presenza, che faciliterà l'accesso alle informazioni e l'implementazione di tale programma.

Come presentato nel D2.1 e D2.2, le barriere pratiche e personali che impediscono ai bambini del basso SSE di partecipare allo sport organizzato possono essere contrastate al meglio sia dagli allenatori che dai dirigenti. Pertanto, sembra plausibile fornire argomenti che riguardino entrambi i target group ed entrambe le aree di interesse (vedi Figura 4).

Target Group

Il programma proposto si rivolge a tutti coloro che sono coinvolti negli sport giovanili organizzati. Come già detto, i target group principali sono gli allenatori e i manager delle organizzazioni sportive. Inoltre, questa offerta può essere aperta anche a chiunque sia coinvolto negli sport giovanili, come insegnanti di educazione fisica, fisioterapisti che lavorano con bambini o gruppi di bambini, o consulenti giovanili.



Figura 4: alcuni degli argomenti da discutere come contributo teorico. I gruppi di argomenti riguardano principalmente gli allenatori giovanili o i manager all'interno dell'organizzazione sportiva.

Implementazione

Nella figura 5 presentiamo una bozza esemplificativa di un programma di formazione in formato blended-learning (apprendimento misto). L'offerta consiste in tre sessioni di quattro ore di formazione ciascuna. La prima sessione è una formazione online con argomenti diversi, il cui focus può essere spostato a seconda del pubblico a cui ci si rivolge (allenatori o manager). La seconda sessione prevede un esercizio che deve essere completato da ciascun individuo. Questo esercizio è specifico per il coinvolgimento dell'individuo all'interno dell'organizzazione sportiva e può includere, ad esempio, l'analisi delle opportunità di maggiore inclusione in un determinato contesto (per i dirigenti) o la preparazione di un intervento formativo (per gli allenatori). Nella terza sessione, i risultati degli esercizi devono essere discussi e implementati in un contesto reale.

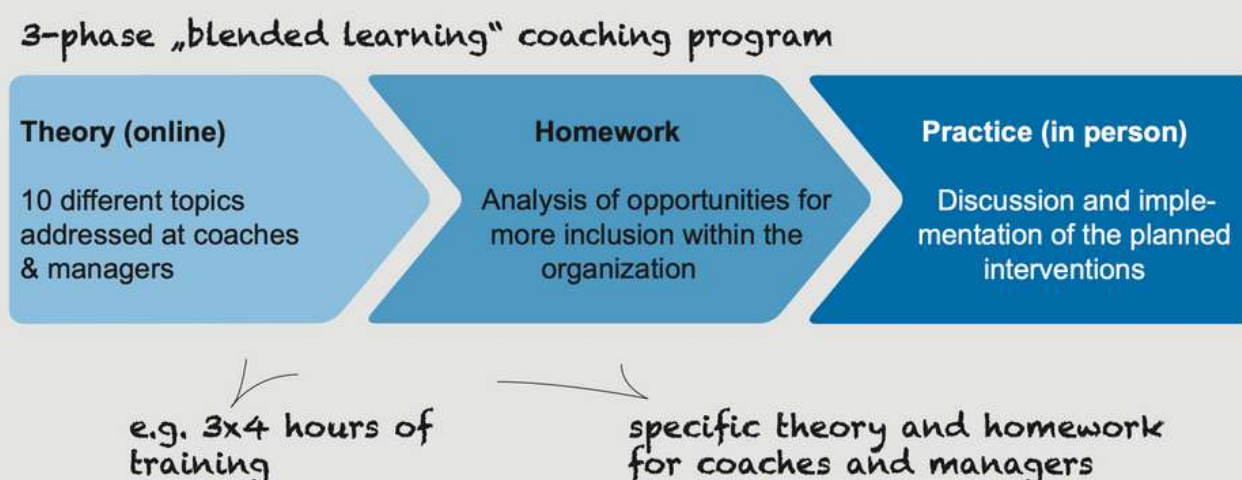


Figura 5: cronologia di un programma di formazione in blended learning esemplificativo per allenatori e dirigenti di organizzazioni sportive che comprende tre fasi: 1. Introduzione teorica tramite formazione online, 2. Compiti distinti rispettivamente per allenatori e dirigenti e 3. Una sessione pratica per implementare e discutere i compiti.

Struttura Modulare

Nella figura 6 presentiamo la struttura modulare del programma di formazione. Gli argomenti presentati nella figura 1 (come nel D2.3) sono stati combinati in cinque moduli separati, che devono essere visti come un insieme di argomenti. I destinatari sono allenatori, dirigenti o entrambi, come indicato dalle frecce della figura 6. La concettualizzazione di un quadro inclusivo per la rispettiva organizzazione sportiva (ad esempio, club sportivo) includerà contenuti principalmente rivolti a coloro che lavorano nella gestione di club o di organizzazioni.

Questo primo modulo sarà dunque seguito dal modulo successivo sulle "strategie e linee guida pratiche" che introduce istruzioni concrete per l'azione (ad esempio, modelli di prezzo per l'ammissione e l'affiliazione al club). Inoltre, il modulo include contenuti che aiutano a stabilire e manifestare il cambiamento verso una struttura più inclusiva (ad esempio, la stesura di una dichiarazione di impegno per l'inclusione e la pianificazione del processo).

Il modulo sulla comunicazione è rivolto anche ai dirigenti e agli allenatori, per sottolineare l'importanza della comunicazione e stabilire il ruolo di ciascuna parte all'interno dell'organizzazione inclusiva. La consapevolezza delle barriere che i bambini con basso SSE e le loro famiglie devono affrontare è un importante punto di partenza. I contenuti possono riguardare tutto, dall'avvio del contatto alla relazione allenatore-atleta e alla sua importanza per il benessere dei giovani atleti. Sulla base di ciò, gli allenatori impareranno di più sull'associazione tra status socio-economico e dinamiche di gruppo nei bambini e negli adolescenti. Istruzioni specifiche per l'azione ed esempi di buone pratiche sulla coesione di gruppo.

Infine, la pedagogia critica e la giustizia sociale nello sport saranno argomenti integranti del programma educativo. Esempi di best practice completeranno il contributo teorico e porranno l'accento sul lavoro pratico degli allenatori.

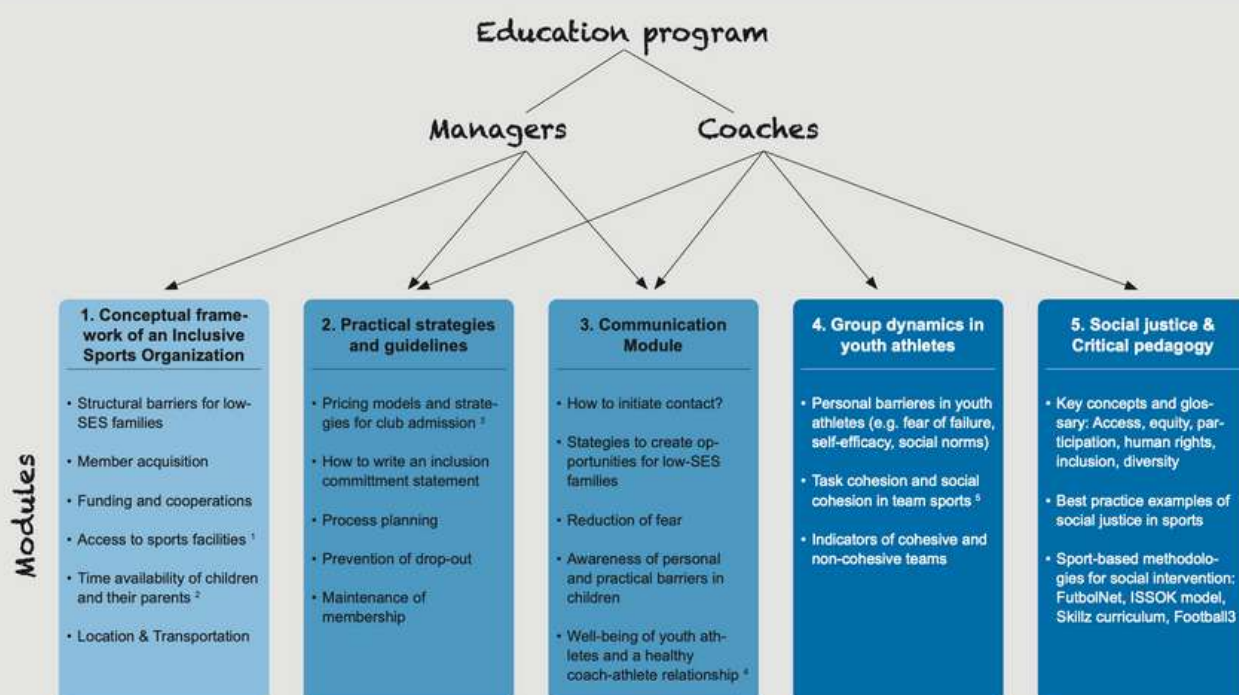


Figura 6: struttura modulare del programma di formazione. Sono stati identificati cinque gruppi di argomenti, per entrambi o solo per uno dei target group (manager e allenatori). SSE = status socio-economico.

2.4. Fonti

- Alexander, K., Stafford, A. & Lewis, R. (2011). *The Experiences of Children Participating in Organized Sport in the UK*. London: NSPCC.
- Balibrea, K., & Santos, A. (2011). *Deporte en los barrios: ¿integración o control social?* València: Editorial Universitat Politècnica de València.
- Bergeron, M. F., Mountjoy, M., Armstrong, N., Chia, M., Côté, J., Emery, C. A., Faigenbaum, A., Hall, G., Kriemler, S., Léglise, M., Malina, R. M., Pensgaard, A. M., Sanchez, A., Soligard, T., Sundgot-Borgen, J., van Mechelen, W., Weissensteiner, J. R., & Engebretsen, L. (2015). International Olympic Committee consensus statement on youth athletic development. *British Journal of Sports Medicine*, 49(13), 843-851. <https://doi.org/10.1136/bjsports-2015-094962>
- Brunet, J., Sabiston, C. M., Chaiton, M., Barnett, T. A., O'Loughlin, E., Low, N. C. P., & O'Loughlin, J. L. (2013). The association between past and current physical activity and depressive symptoms in young adults: a 10-year prospective study. *Annals of Epidemiology*, 23(1), 25-30. doi:10.1016/j.annepidem.2012.10.006
- Balibrea, K., & Santos, A. (2011). *Deporte en los barrios: ¿integración o control social?* València: Editorial Universitat Politècnica de València.
- Brunet, J., Sabiston, C. M., Chaiton, M., Barnett, T. A., O'Loughlin, E., Low, N. C. P., & O'Loughlin, J. L. (2013). The association between past and current physical activity and depressive symptoms in young adults: a 10-year prospective study. *Annals of Epidemiology*, 23(1), 25-30. doi:10.1016/j.annepidem.2012.10.006
- Buonomo, E., Moramarco, S., Tappa, A., Palmieri, S., Di Michele, S., Biondi, G., Palombi, L. (2019). Access to health care, nutrition and dietary habits among school-age children living in socio-economic inequality contexts: results from the "ForGood: Sport is Well-Being" programme. *International Journal of Food Sciences and Nutrition*, 71(3), 352-361. doi:10.1080/09637486.2019.1655714
- Carter, B., López-Pastor, V.-M., & Fuentes, F. G. (2017). La integración de los estudiantes inmigrantes en un programa de deporte escolar con fines de transformación social. *Qualitative research in education*, 6(1), 22-55.
- CNAPEF. (2021). *Formação – Desporto como Elemento de Inclusão Social: Projetos de Sucesso*. Retrieved 20/08/2021 from <https://cnapecf.wordpress.com/2021/04/17/formacao-desporto-como-elemento-de-inclusao-social-projetos-de-sucesso/>
- Cseplö, E., Wagnsson, S., Luguetti, C., & Spaaij, R. (2021). 'The teacher makes us feel like we are a family': students from refugee backgrounds' perceptions of physical education in Swedish schools. *Physical Education and Sport Pedagogy*, 1-14. doi:10.1080/17408989.2021.1911980
- Devis-Devis, J. (2006). Socially critical research perspectives in physical education. In D. Kirk, D. MacDonald, & M. O'Sullivan (Eds.), *The Handbook of Physical Education* (Vol. 9, pp. 37-58). London: Sage.

- DJB. (2021). Deutscher Judo-Bund - Trainerfortbildung „Inklusion“ in München. Retrieved 09.09.2021 from <https://www.judobund.de/aktuelles/detail/trainer- fortbildung-inklusion-in-muenchen-4451/>
- Duran, J. (2018). Entrenando un Proyecto social: María del Mar Martínez Alcaide. Boletín INFORMATIVO Asociación Española de Investigación Social Aplicada al deporte (AEISAD), 64(11), 212-216.
- Eime, R. M., Charity, M. J., Harvey, J. T., & Payne, W. R. (2015). Participation in sport and physical activity: associations with socio-economic status and geographical remoteness. *BMC Public Health*, 15(1). doi:10.1186/s12889- 015-1796-0
- Freire, P. (2005). *Pedagogy of the oppressed - 30th anniversary edition*. New York: The Continuum International Publishing Group.
- Future+. (2019). *Future+ Handbook. A tool for promoting social inclusion through sport*. Retrieved from Barcelona: Future+ Project:
- Hallal, P. C., Victora, C. G., Azevedo, M. R., & Wells, J. C. K. (2006). Adolescent Physical Activity and Health. *Sports Medicine*, 36(12), 1019-1030. doi:10.2165/00007256-200636120-00003
- Henchoz, Y., O'Donoghue, G., Kennedy, A., Puggina, A., Aleksovska, K., Buck, C., Boccia, S. (2018). Socio-economic determinants of physical activity across the life course: A „DEterminants of Dlet and Physical ACTivity“ (DEDIPAC) umbrella literature review. *Plos One*, 13(1), e0190737. doi:10.1371/journal.pone.0190737
- Higgerson, J., Halliday, E., Ortiz-Nunez, A., & Barr, B. (2019). The impact of free access to swimming pools on children's participation in swimming. A comparative regression discontinuity study. *Journal of Public Health*, 41(2), 214-221. doi:10.1093/pubmed/fdy079
- Howie, E. K., McVeigh, J. A., Smith, A. J., & Straker, L. M. (2016). Organized Sport Trajectories from Childhood to Adolescence and Health Associations. *Medicine & Science in Sports & Exercise*, 48(7), 1331-1339. doi:10.1249/ mss.0000000000000894
- Kelly, L. (2011). 'Social inclusion' through sports-based interventions? *Critical Social Policy*, 31(1), 126-150. doi:10.1177/0261018310385442
- Knijnik, J., & Luguetti, C. (2020). Social justice narratives in academia: challenges, struggles and pleasures PETE educators face in understanding and enacting critical pedagogy in Brazil. *Sport, Education and Society*, 26(5), 541-553. doi:10.1080/13573322.2020.1732905
- Lecumberri, C., Puig, N., & Maza, G. (2009). *Guía de intervención educativa a través del deporte*. Barcelona: INDE.
- Li, M.-H., Sum, R. K. W., Wallhead, T., Ha, A. S. C., Sit, C. H. P., & Li, R. (2019). Influence of Perceived Physical Literacy on Coaching Efficacy and Leadership Behavior: A Cross-Sectional Study. *Journal of Sports Science & Medicine*, 18(1), 82-90.

- Lubans, D., Richards, J., Hillman, C., Faulkner, G., Beauchamp, M., Nilsson, M., Biddle, S. (2016). Physical Activity for Cognitive and Mental Health in Youth: A Systematic Review of Mechanisms. *Pediatrics*, 138(3), e20161642-e20161642. doi:10.1542/peds.2016-1642
- Marques, M., Sousa, C., & Cruz, J. (2013). Estrategias para la enseñanza de competencias de vida a través del deporte en jóvenes en riesgo de exclusión social. 112, 63-71.
- Maza, G. (2009). Deporte, actividad física e inclusión social. Una guía para la intervención social a través de las actividades deportivas. Madrid: Consejo Superior de Deportes.
- Moeijes, J., van Busschbach, J. T., Wieringa, T. H., Kone, J., Bosscher, R. J., & Twisk, J. W. R. (2019). Sports participation and health-related quality of life in children: results of a cross-sectional study. *Health and Quality of Life Outcomes*, 17(1). doi:10.1186/s12955-019-1124-y
- Ovens, A., Flory, S. B., Sutherland, S., Philpot, R., Walton-Fisette, J. L., Hill, J., . . . Flemons, M. (2018). How PETE comes to matter in the performance of social justice education. *Physical Education and Sport Pedagogy*, 23(5), 484-496. doi:10.1080/17408989.2018.1470614
- Palomäki, S., Hirvensalo, M., Smith, K., Raitakari, O., Männistö, S., Hutri-Kähönen, N., & Tammelin, T. (2018). Does organized sport participation during youth predict healthy habits in adulthood? A 28-year longitudinal study. *Scandinavian Journal of Medicine & Science in Sports*, 28(8), 1908-1915. doi:10.1111/sms.13205
- Pate, R. R., Pratt, M., Blair, S. N., Haskell, W. L., Macera, C. A., Bouchard, C., Buchner, D., Ettinger, W., Heath, G. W., King, A. C., & et al. (1995). Physical activity and public health. A recommendation from the Centers for Disease Control and Prevention and the American College of Sports Medicine. *JAMA*, 273(5), 402-407. <https://doi.org/10.1001/jama.273.5.402>
- Peng, J., Zhang, J., Zhao, L., Fang, P., & Shao, Y. (2020). Coach–Athlete Attachment and the Subjective Well-Being of Athletes: A Multiple-Mediation Model Analysis. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(13), 4675. doi:10.3390/ijerph17134675
- Philpot, R. (2016). Physical education initial teacher educators' expressions of critical pedagogy(ies). *European Physical Education Review*, 22(2), 260-275.
- Rodriguez-Ayllon, M., Cadenas-Sánchez, C., Estévez-López, F., Muñoz, N. E., Mora-Gonzalez, J., Migueles, J. H., . . . Esteban-Cornejo, I. (2019). Role of Physical Activity and Sedentary Behavior in the Mental Health of Pre-schoolers, Children and Adolescents: A Systematic Review and Meta-Analysis. *Sports Medicine*, 49(9), 1383-1410. doi:10.1007/s40279-019-01099-5
- Sabariego, M. (2002). La formación del profesorado en educación intercultural. Bilbao: Desclée.
- Schenker, K., Linnér, S., Smith, W., Gerdin, G., Mordal Moen, K., Philpot, R., Westlie, K. (2019). Conceptualising social justice – what constitutes pedagogies for social justice in HPE across different contexts? *Curriculum Studies in Health and Physical Education*, 10(2), 126-140. doi:10.1080/25742981.2019.1609369

- Serra, P., Soler, S., Prat, M., Vizcarra, M. T., Garay, B., & Flintoff, A. (2016). The (in) visibility of gender knowledge in the Physical Activity and Sport Science degree in Spain. *Sport, Education and Society*, 23(4), 324-338. doi:10.1080/13573322.2016.1199016
- Smith, B. J., Thomas, M., & Batras, D. (2016). Overcoming disparities in organized physical activity: findings from Australian community strategies: Table1. *Health Promotion International*, 31(3), 572-581. doi:10.1093/heapro/dav042
- Soler Prat, S., Flores Aguilar, G., & Prat Grau, M. (2012). La Educación Física Y El Deporte Como Herramientas De Inclusión De La Población Inmigrante En Cataluña: El Papel De La Escuela Y La Administración Local. *Pensar a Práctica*, 15(1). doi:10.5216/rpp.v15i1.16653
- Soler, S. (2004). Formación de profesionales de educación física y deporte. El tratamiento de la diversidad cultural. In T. Lleixà & S. Soler (Eds.), *Actividad física y deporte en las sociedades multiculturales. ¿Inclusión o segregación?* (pp. 111-134). Barcelona: Editorial Horsori.
- Soler, S., Lecumberri, C., Daza, G., Hinojosa-Alcalde, I., Tarragó, R., & Serra, P. (2020). Centros penitenciarios y aprendizaje-servicio en el INEFC de Barcelona. *Tándem. Didáctica de la educación física*(69), 69-72.
- Somerset, S., & Hoare, D. J. (2018). Barriers to voluntary participation in sport for children: a systematic review. *BMC Pediatrics*, 18(1). doi:10.1186/s12887-018-1014-1 Van der Veken, K., Lauwerier, E., & Willems, S. (2020). "To mean something to someone": sport-for-development as a lever for social inclusion. *International Journal for Equity in Health*, 19(1). doi:10.1186/s12939-019-1119-7
- Veselska, Z., Madarasova Geckova, A., Reijneveld, S. A., & van Dijk, J. P. (2011). Socio-economic status and physical activity among adolescents: The mediating role of self-esteem. *Public Health*, 125(11), 763-768. doi:10.1016/j.puhe.2011.09.007
- Walton-Fisette, J. L., & Sutherland, S. (2018). Moving forward with social justice education in physical education teacher education. *Physical Education and Sport Pedagogy*, 23(5), 461-468. doi:10.1080/17408989.2018.1476476
- Woods, M. (2021). Inclusive Sport Design. Retrieved 07.09.2021 from www.inclusi-vesportdesign.com

3

UNIVERSITÀ
PER COACHING
MANAGER CON
BASE IN EUROPA

3.1. Modulo 1: Framework concettuale di un'organizzazione sportiva inclusiva

L'alta percentuale di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale in Europa (21,7% nel 2021) (Eurostat, 2022) evidenzia l'importanza di utilizzare lo sport come strumento di inclusione sociale e di miglioramento della qualità della vita, soprattutto tra i giovani a basso livello status socioeconomico. Secondo StreetGames(1), circa 3,5 milioni di bambini in Gran Bretagna provengono da famiglie con un basso livello socioeconomico,, aspetto direttamente associato al mancato rispetto delle linee guida nazionali per l'attività fisica giornaliera raccomandata. Per questo motivo questo gruppo ha una probabilità tre volte maggiore di soffrire di malattie mentali, vivendo in media da 3,6 a 5 anni in meno rispetto ai loro compagni più benestanti.

In questo contesto, tutte le organizzazioni sportive e i club sportivi sensibili all'inclusione sociale della popolazione più vulnerabile devono affrontare una triplice sfida:

Sfida 1: facilitare l'accesso allo sport a tutte le persone interessate, in particolare ai giovani, a prescindere dalla loro condizione sociale, economica, culturale, ecc. adottando misure specifiche a tale scopo.

Sfida 2: valorizzare l'aspetto positivo dello sport, che promuove il miglioramento della salute fisica, mentale e sociale; l'acquisizione di valori come la tolleranza, la solidarietà, il rispetto, lo sforzo, ecc. e l'aumento del capitale sociale (miglioramento delle relazioni e della comunicazione tra pari) (Burdieu, 1991).

Sfida 3: limitare l'aspetto negativo, legato ad atteggiamenti di violenza, sessismo, razzismo, gioco sleale, tra gli altri, soprattutto a causa della dimensione eccessiva della competitività.

Sapendo che lo sport non è intrinsecamente educativo o inclusivo, gli interventi che vengono effettuati nelle strutture sportive e nelle società sportive da tutte le persone coinvolte, come manager, tecnici, coordinatori, ecc. senza eccezione, devono essere accompagnati da una vera volontà socio-educativa e inclusiva.

A tal fine, questo modulo presenta alcune delle principali linee guida che consentono a qualsiasi organizzazione sportiva/club di diventare un'Organizzazione Sportiva Inclusiva (OSI).

1. <https://www.streetgames.org/about-us/>

Obiettivi principali del Modulo 1:

- Riflettere sulle caratteristiche di base di una OSI:
- Analizzare le priorità chiave di una OSI.
- Conoscere le principali barriere strutturali (pratiche e personali) che influiscono sulla partecipazione sportiva dei giovani a rischio di esclusione sociale.
- Identificare misure globali per ridurre gli effetti delle barriere strutturali.

BLOCCO 1. Priorità chiave

Secondo l'associazione *Play by the Rules*(2), le società sportive che si pongono come difensori dell'inclusione possono generare una serie di benefici sociali e privati di grande portata.

• **Benefici sociali:**

- Fornire una comunità sportiva più diversificata e inclusiva.
- Rompere le barriere e promuovere l'inclusione sociale.
- Aumentare l'accesso e le opportunità di partecipazione.
- Rispettare gli obblighi normativi in materia di sport.

• **Benefici specifici:**

- Migliorare il vostro brand e la vostra reputazione.
- Aumentare il numero di soci.
- Aumentare le opportunità di sponsorizzazione.
- Aumentare il sostegno pubblico e la base dei volontari.
- Garantire una maggiore pubblicità e un'immagine pubblica positiva.
- Essere coerenti nel "dare l'esempio" per raggiungere gli obiettivi strategici.

Alla luce di questa realtà, quali sono le priorità fondamentali che ogni club o entità sportiva che voglia diventare un OSI deve affrontare? (Figura 7) (SPORTOP, 2022):

- **Partecipazione:** riguarda l'aumento della partecipazione dei giovani, facilitandone l'accesso. Si riferisce anche alla partecipazione attiva di tutti gli agenti coinvolti (team di gestione, team tecnico, atleti e famiglie) nel processo decisionale dell'ente e nella valutazione finale delle proposte.

2. <https://www.playbytherules.net.au/online-courses/inclusive-coaching-course>

- **Pari opportunità:** per garantire la partecipazione allo sport, è necessario promuovere le pari opportunità tra tutti gli utenti in modo equo, ad esempio riducendo il divario di genere, i vincoli economici, ecc.
- **Approccio educativo allo sport:** si tratta di adottare un vero approccio educativo e pedagogico allo sport che ne riduca i controvalori (competitività estrema, violenza, esclusione per motivi di abilità motorie, ecc.) e promuova la partecipazione libera in un clima positivo per tutti.

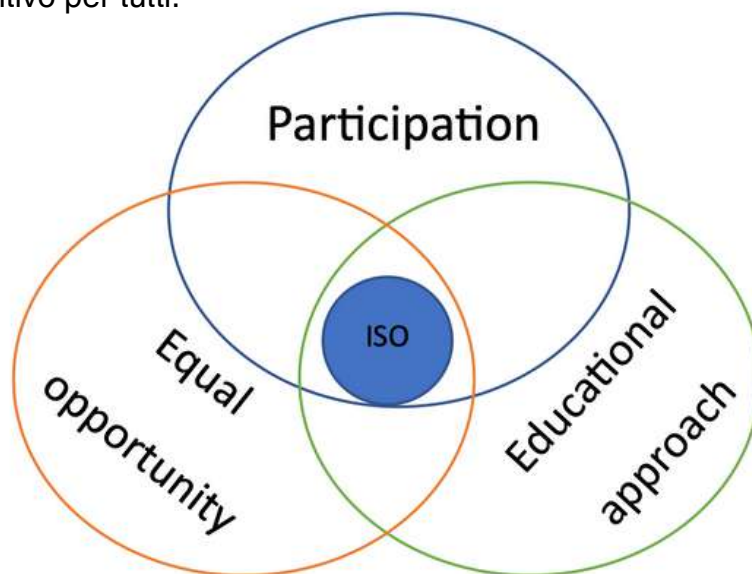


Figura 7. Priorità chiave di un ente OSI. Elaborazione propria

ATTIVITÀ:

Riflettete sulla vostra organizzazione sportiva e rispondete nella tabella:
1 niente e 3 molto.

Com'è il mio club sportivo...?	1	2	3
Si preoccupa di aumentare la partecipazione e il reclutamento dei giovani			
Facilita la partecipazione attiva delle famiglie, dell'équipe tecnica, ecc. nelle diverse decisioni			
Riduce il divario di genere (facilita l'esistenza di squadre miste...)			
Permette di incorporare atleti indipendentemente dal loro livello sportivo, ecc.			
Propone misure alternative o crea strumenti per il pagamento delle quote			
Promuove l'educazione ai valori			
Diversifica le pratiche sportive			
Privilegia la massima partecipazione degli atleti			
Mette i risultati sportivi in secondo piano			

BLOCCO 2. Barriere strutturali e misure globali

Le famiglie con un basso livello socioeconomico e i giovani a rischio di esclusione sociale possono incontrare una serie di barriere strutturali (pratiche e personali) che influiscono negativamente sulla partecipazione alle attività fisico-sportive nella comunità, sia a breve che a lungo termine (Somerset & Hoere, 2018) (Figura 2). Le OSI dovrebbero essere in grado di conoscerle, identificarle e, se possibile, prevenirle e/o eliminarle.

. Barriere pratiche

Le principali barriere pratiche sono raggruppate in tre categorie: tempo, luogo e costi. Le famiglie (basso SSE) tendono ad avere poca disponibilità temporanea, soprattutto per motivi di lavoro, il che può rendere difficile lo spostamento dei propri figli (Trasporto-Sede) presso le società o gli enti sportivi (a volte lontani da casa e con orari di allenamento difficili da conciliare). Inoltre, le difficoltà economiche possono impedire il pagamento delle quote di iscrizione (a volte elevate), l'acquisto di accessori sportivi (a volte indispensabili, ad esempio i pattini da hockey) e persino il pagamento dei trasporti.

. Barriere personali

Le barriere personali si dividono in interne ed esterne. A livello interno, i giovani con un basso livello di abilità o competenza motoria hanno spesso paura di essere giudicati pubblicamente per questo, il che favorisce la loro consapevolezza e il loro conformismo (supporre di non essere adatti a tali sport). Queste idee crescono in contesti di massima competitività. D'altra parte, le esperienze sportive precedenti negative, come ad esempio nelle lezioni di educazione fisica, insieme al rifiuto o alla valutazione negativa da parte dei coetanei o degli allenatori, si aggiungono agli stereotipi culturali, fisici e di genere, tra gli altri, come barriere esterne da considerare. Ovviamente, nell'allenamento possono essere presenti sia barriere interne che esterne, per cui il ruolo del team tecnico (allenatori e allenatrici) assume un ruolo essenziale.

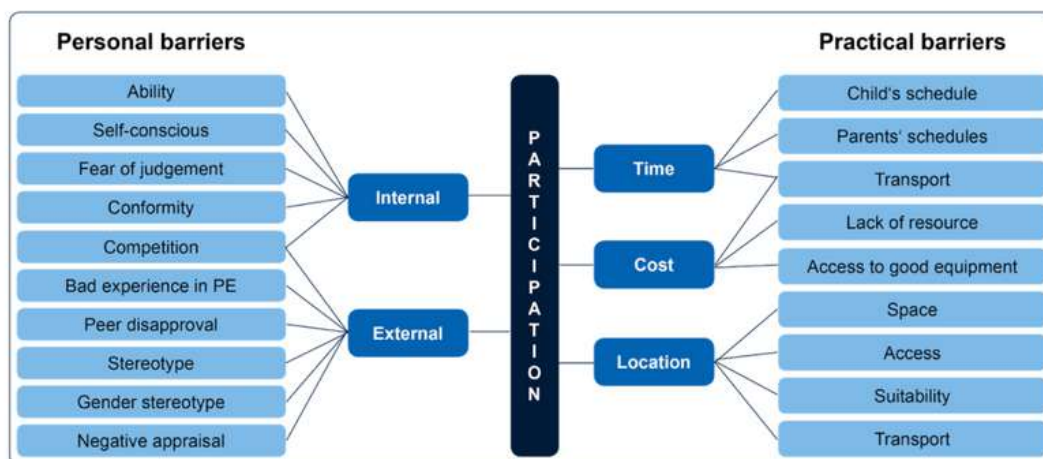


Figura 8. Barriere strutturali alla partecipazione sportiva delle famiglie. Fonte: Somerset & Hoere (2018)

Per superare queste limitazioni, le OSI possono adottare una serie completa di misure che consentono di limitare gli effetti negativi delle suddette barriere e quindi di facilitare l'accesso dei giovani allo sport (Figura 9). Insieme a queste, il Modulo 2 fornirà una serie di strategie pratiche più specifiche e una guida per la loro attuazione.

- **Reclutamento degli atleti** (da non confondersi con la talent acquisition): Il club effettua qualche tipo di reclutamento sportivo? Se sì, come funziona? Quali sono i criteri? Se no, perché? D'altra parte, è possibile aumentare la partecipazione dei giovani nella comunità?
- **Finanziamento e partnership**: quali sono le fonti di finanziamento a disposizione dell'ente? Cooperazione con altri attori esterni? È possibile aumentare le risorse?
- **Accesso alle strutture sportive**: com'è l'accesso alle strutture sportive? Può influire negativamente sulla partecipazione dei giovani nella comunità?
- **Disponibilità oraria dei bambini/bambini e delle loro famiglie**: quale disponibilità oraria offre l'organizzazione sportiva e come potrebbe adattarsi alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie? Esiste una certa flessibilità a seconda dei gruppi coinvolti?
- **Ubicazione e trasporti**: in che misura l'ubicazione degli impianti sportivi può limitare la partecipazione degli atleti? Esistono mezzi di trasporto adeguati per l'accesso o altre alternative praticabili?
- **Formazione pedagogica** (team di allenatori e team tecnico): al di là della formazione tecnico-sportiva, qual è il livello di formazione pedagogica degli agenti sportivi? C'è una particolare preoccupazione per la formazione pedagogica del personale?



Figura 9. Misure complessive adottate da un ente OSI. Fonte: Produzione propria

BLOCCO 3. Casi studio

I due casi seguenti descrivono la realtà di due giovani. Leggeteli, riflettete su di essi, individuate le barriere (pratiche e personali) che incontrano e scegliete quali misure globali potrebbero essere adottate da una OSI.

CASO 1:

Paola è una ragazza cubana di tredici anni che ama il basket. Tuttavia, non ha potuto praticarlo da quando è arrivata nel Paese due anni fa. All'inizio di questo percorso, la principale società di basket della città ha organizzato una manifestazione e una giornata sportiva nella sua scuola. Il team tecnico è rimasto così affascinato dal suo livello che l'ha invitata a partecipare agli allenamenti della società nella periferia della città (a un'ora di distanza dalla casa di famiglia con i mezzi pubblici). Tuttavia, Paola non ha ancora potuto partecipare perché deve occuparsi della sorella di sei anni fino a quando il padre e la madre non chiudono il ristorante e tornano a casa.

Che tipo di ostacoli pratici incontra Paola?	Yes	Not
Disponibilità oraria (per le famiglie)		
Trasporto		
Mancanza di risorse		
Accesso a buone attrezzature		
Spazio - Accesso alle strutture		
Ubicazione della struttura		

Quali misure generali adotta o potrebbe adottare il club?	Yes	Not
Reclutamento degli atleti		
Finanziamento e cooperazione		
Accesso alle strutture		
Disponibilità oraria (per le famiglie)		
Ubicazione e trasporto		
Training pedagogico		

CASO 2:

La famiglia di Kevin (nove anni) vuole che il figlio faccia sport al di fuori della scuola, ma lui non vuole. Dopo aver provato diversi sport collettivi in diversi club della città, Kevin non vuole più provarci perché pensa di non essere bravo nello sport in generale, cosa che i suoi compagni di classe e persino il suo insegnante di educazione fisica gli rimproverano spesso. Inoltre, Kevin odia la pressione che a volte subisce durante le partite. Ha paura di fallire o di perdere il controllo della palla. Se fosse per lui, andrebbe a nuotare ogni pomeriggio, al suo ritmo, senza pressioni. Tuttavia, in città non ci sono strutture acquatiche.

Che tipo di barriere personali incontra Kevin?	Yes	Not
Abilità		
Paura di essere giudicato		
Conformismo		
Autoconsapevolezza		
Brutte esperienze in EF (educazione fisica)		

Disapprovazione dei compagni		
Valutazione negativa		
Stereotipi		
Stereotipi di genere		
Competizione		

Quali misure generali adotta o potrebbe adottare il club?	Yes	Not
Reclutamento degli atleti		
Finanziamento e cooperazione		
Accesso alle strutture		
Disponibilità oraria (per le famiglie)		
Ubicazione e trasporto		
Training pedagogico		

PER SAPERNE DI PIÙ

- Sport! OP! (Opportunità per l'inclusione di giovani vulnerabili attraverso lo sport) è un progetto del programma Erasmus + dell'Unione Europea. Questo progetto mira a migliorare il benessere dei giovani vulnerabili costruendo la resilienza e sviluppando le competenze sociali e di vita.

- <http://sportopproject.eu>

3.2. Modulo 2: Strategie pratiche e linee guida

INTRODUZIONE

Il programma di formazione online è progettato per fornire una guida pratica e un supporto agli allenatori giovanili, alle organizzazioni sportive e ai club che si impegnano a diventare più inclusivi per famiglie e bambini a basso status socioeconomico. Questo modulo si propone di aiutarvi a identificare e implementare strategie e linee guida efficaci e pratiche così da creare un ambiente accogliente e inclusivo per tutti i partecipanti.

Il modulo coprirà una serie di argomenti, come l'implementazione di una dichiarazione d'intenti in materia di Diversità, Equità e Inclusione (DEI), linee guida pratiche per superare le barriere e diventare più inclusivi, nonché un esempio di best practice per fornire ispirazione e insegnamenti reali. Imparerete l'importanza di considerare le esigenze delle famiglie e dei bambini provenienti da contesti a basso SSE e le strategie che possono essere implementate per garantire pari accesso e opportunità a tutti i partecipanti. Il modulo fornirà anche indicazioni su come costruire relazioni con organizzazioni e aziende locali per creare partenariati reciprocamente vantaggiosi che possano contribuire a sostenere i vostri sforzi per diventare più inclusivi.

Completando il Modulo 2, avrete una migliore comprensione dei passi pratici che possono essere compiuti per creare un ambiente più inclusivo e accogliente per le famiglie e i bambini a basso livello socioeconomico. Le strategie e le linee guida trattate in questo modulo vi aiuteranno a garantire che la vostra organizzazione sia accessibile e di supporto per tutti i partecipanti, indipendentemente dal loro background o dalle loro condizioni economiche. Che siate allenatori giovanili, organizzazioni sportive o club, questo modulo è pensato per aiutarvi a raggiungere l'obiettivo di diventare più inclusivi e accoglienti per tutti.

Obiettivi principali del Modulo 2:

- Scrivere la propria dichiarazione DEI
- Imparare a conoscere le strategie pratiche per diventare più inclusivi

BLOCCO 1: DEI Dichiarazione d'intenti

1. Cos'è una dichiarazione d'intenti DEI?

La Dichiarazione di intenti per la Diversità, l'Equità e l'Inclusione (DEI) è un modo pratico per dichiarare e manifestare la propria intenzione di diventare più inclusivi. Dimostra che come allenatore o organizzazione sportiva si intende promuovere la diversità e l'appartenenza nella propria comunità. Una DEI evidenzia ulteriormente i vostri valori e obiettivi legati alla diversità, all'equità e all'inclusione. Può essere particolarmente utile per stabilire un rapporto di fiducia tra voi e la vostra comunità, gli atleti, gli allenatori, i genitori e gli altri stakeholders. Una dichiarazione di impegno DEI non è richiesta per legge o dalla normativa, ma è un segnale positivo per un luogo di lavoro, formazione e allenamento diversificato e inclusivo.

2. Come scrivere una dichiarazione d'intenti DEI?

La dichiarazione d'intenti DEI è semplice e breve, ma allo stesso tempo elaborata. Pertanto, vi suggeriamo le seguenti linee guida per creare la vostra personale dichiarazione DEI. Deve tenere conto di quanto segue:

- Cosa significa DEI per voi o per la vostra organizzazione?
- Che rapporto ha la DEI con la mission e i valori della vostra organizzazione?
- Perché la DEI è importante per voi o per la vostra organizzazione, ora e in futuro?
- In che modo voi o la vostra organizzazione approcciate la DEI, ora e in futuro?
- Quali sono alcune iniziative o azioni DEI specifiche, in corso o previste per il futuro?

Quando scrivete la vostra dichiarazione d'intenti DEI, dovrete considerare che chiunque dovrebbe essere in grado di leggerla, quindi scrivete in modo inclusivo.

- Create un titolo (diverso da "Dichiarazione d'intenti DEI")
- Mantenete la dichiarazione breve (20-75 parole)
- Leggibilità: livello di istruzione diploma
- Mantenete frasi brevi (mediamente 8 parole)
- Utilizzate parole positive
- Potete anche utilizzare elementi grafici
- Potete trarre ispirazione da esempi ben scritti (vedi 2.3).
- Date alla vostra dichiarazione d'intenti DEI una casa (vedi 2.4)

3. Esempi di dichiarazione d'intenti DEI

1. La National Collegiate Athletic Association (NCAA) è l'organo di governo americano per tutti gli sport collegiali.
2. La Canadian Endurance Sport Alliance (CESA) descrive brevemente gli obiettivi DEI sul proprio sito web.
3. Anche la Barça Foundation fa un ottimo lavoro nel descrivere e rappresentare visivamente i propri obiettivi DEI.

4. Compiti: date una casa alla vostra dichiarazione di intenti DEI

Una buona intenzione vale ancora di più quando gli altri la conoscono. Mostrate quindi alla vostra comunità quali sono i vostri obiettivi e le vostre intenzioni in materia di DEI. Parlate loro dei vostri valori, in modo che si sentano invitati e sviluppino un senso di appartenenza. Potete condividere la vostra dichiarazione DEI sul sito web della vostra organizzazione, potete stamparla e incorniciarla per appenderla in un luogo dove tutti possano vederla e leggerla. Non importa come o dove, siate creativi e raccontate al mondo la vostra dichiarazione di intenti DEI.

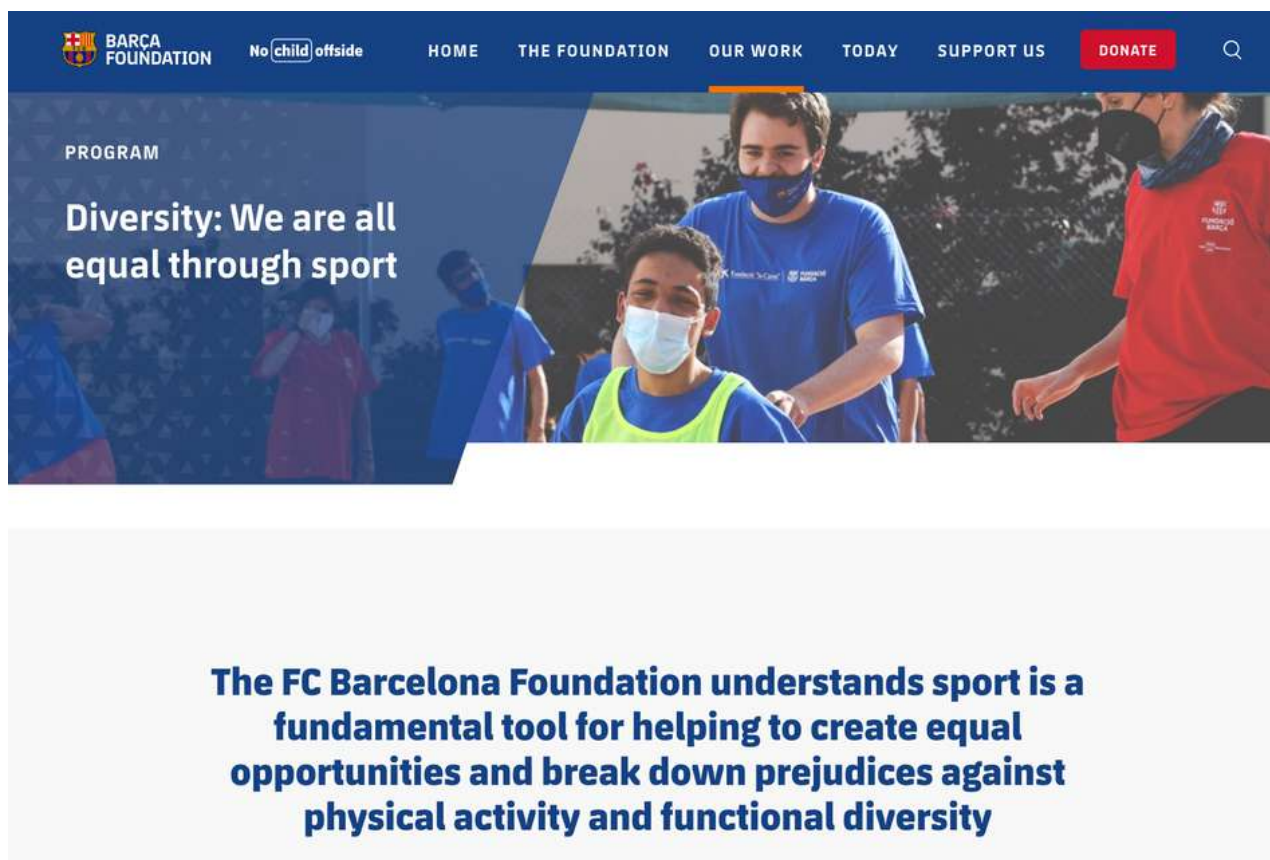


Figura 10. Schermata della dichiarazione della Fondazione Barça DEI (28.12.2022)

BLOCCO 2. Sondaggio sull'inclusività

1. Introduzione: barriere

Come indicato nel Modulo 1, le barriere pratiche e personali (vedi figura nel Modulo 1) impediscono la partecipazione a lungo termine dei bambini agli sport organizzati. È possibile identificarle per eliminarle o aiutare famiglie e bambini a superarle. Nel blocco seguente, il vostro obiettivo sarà quello di identificare le potenziali barriere all'interno del vostro club, organizzazione o struttura di coaching. Dove è possibile integrare un maggior grado di inclusione? Dove vedete il potenziale per cooperare con la vostra comunità per migliorare l'inclusione? Come potete unire i vostri membri e atleti per creare un ambiente più inclusivo?

Le barriere personali sono interne o esterne, e vanno dalla capacità atletica dell'atleta (interna) alla valutazione negativa (esterna). È ovvio che queste barriere interne sono influenzate soprattutto dal gruppo dei pari e dall'ambiente di allenamento. D'altro canto, le barriere pratiche, tra cui i vincoli di tempo, costo e luogo, sono influenzate soprattutto dalle famiglie, dalla comunità e dall'organizzazione sportiva. Quindi, sia che siate un allenatore o un dipendente di un'organizzazione sportiva, entrambi gli aspetti sono molto rilevanti. Tuttavia, a seconda della vostra posizione all'interno del contesto, potete avere più o meno influenza sulla rimozione delle barriere.

Leggete le "Strategie pratiche" nella sezione 3.2 e poi rispondete alle domande della sezione 3.3 per conoscere meglio le barriere che il vostro caso specifico può porre ai bambini che vogliono partecipare agli sport organizzati. Utilizzate queste conoscenze per aumentare l'inclusività.

2. Strategie pratiche

Le organizzazioni sportive inclusive mirano a creare un ambiente che promuova la parità di accesso e di opportunità per tutti i partecipanti, indipendentemente dalle loro abilità o disabilità. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso una combinazione di strategie e linee guida che riguardano l'accessibilità, la comunicazione, la diversità e il supporto. Alcune di queste strategie possono includere la fornitura di strutture accessibili, l'uso di un linguaggio inclusivo, l'incoraggiamento della diversità nelle posizioni dirigenziali e l'offerta di formazione e risorse a sostegno dell'inclusività. Adottando un approccio inclusivo, le organizzazioni sportive possono creare un ambiente accogliente e stimolante a beneficio di tutti.

Collaborare con le scuole può rappresentare una solida base per raggiungere nuovi potenziali soci, soprattutto per le organizzazioni che si rivolgono a fasce d'età più giovani. Anche il reclutamento nelle scuole può essere un modo diretto ed efficace per attirare nuovi membri. Costruire relazioni con i servizi sociali, come le organizzazioni per la disabilità, può aiutare a raggiungere persone con esigenze specifiche. La promozione dell'organizzazione all'interno della comunità locale può aumentare la consapevolezza e incoraggiare i membri della comunità a partecipare. Anche l'impiego di volontari può essere una risorsa preziosa per l'acquisizione di nuovi membri, in quanto possono aiutare a diffondere notizie, assistere agli eventi e fornire una presenza accogliente. Utilizzando una combinazione di queste strategie, le organizzazioni sportive possono raggiungere e attrarre efficacemente una gamma diversificata di nuovi membri, promuovendo l'inclusività e la crescita dell'organizzazione.



Un esempio all'interno della Comunità Europea su come utilizzare il volontariato come misura per incrementare l'acquisizione di soci può essere trovato seguendo questo link:
<http://www.prevenција.ba/en/volontiranje-n-za-n-studente-ice/stariji-brat-starija-sestra>

Le società sportive hanno a disposizione diverse fonti di finanziamento, tra cui le sovvenzioni governative, le sponsorizzazioni aziendali e le raccolte fondi della comunità. La richiesta di sovvenzioni governative, come quelle offerte dai comuni o dalle organizzazioni sportive statali, può fornire finanziamenti per nuove attrezzature, aggiornamenti degli impianti o programmi. Anche le sponsorizzazioni aziendali possono fornire un sostegno finanziario, oltre a offrire opportunità di esposizione del brand e di coinvolgimento della comunità. Le iniziative di raccolta fondi della comunità, come le vendite di torte o gli eventi di beneficenza, possono contribuire a generare ulteriori fondi e a far conoscere l'organizzazione. Per ridurre l'onere finanziario delle famiglie a basso SSE, le organizzazioni sportive possono offrire assistenza finanziaria o borse di studio, opzioni di pagamento flessibili e sovvenzioni per attrezzature e trasporti. Anche la collaborazione con aziende locali per offrire sconti su attrezzature e materiali può contribuire a ridurre i costi per le famiglie. Adottando un approccio proattivo alla riduzione delle barriere finanziarie, le organizzazioni sportive possono aumentare l'accessibilità e promuovere l'inclusività per tutti i partecipanti.



Offrite ai bambini accesso alle strutture e alle attrezzature sportive e condurranno una vita più attiva. Questa è la motivazione di Fritidsbanken in Svezia, un'iniziativa straordinaria che offre ai bambini l'opportunità di prendere in prestito ogni tipo di attrezzatura sportiva, gratuitamente! Vedi qui: <https://www.fritidsbanken.se/en/about-us/>

Fornire mezzi di trasporto accessibili per raggiungere gli allenamenti e le partite/gare è un fattore importante per attrarre e fidelizzare i membri, soprattutto per quelli provenienti da famiglie a basso SSE che potrebbero non avere accesso a mezzi di trasporto affidabili. Le organizzazioni sportive possono esplorare partnership con aziende di trasporto locali, fornire sussidi o rimborsi per i costi di trasporto o organizzare opzioni di car pooling per le famiglie.

3. Sondaggio: Identificazione del proprio potenziale

1. La società sportiva fornisce a tutti gli atleti/bambini l'accesso ad attrezzature adeguate?

a. Sì. Grande! Questo è un modo eccezionale per aumentare la partecipazione di bambini e giovani atleti.

b. NO. L'organizzazione sportiva aiuta le famiglie nell'accesso e nel costo delle attrezzature sportive?

a1. Sì. Ottimo modo per ridurre l'onere finanziario delle famiglie. Ottimo lavoro!

b1. NO. Fornire ai bambini attrezzature o l'opportunità di affittare, prendere in prestito o acquistare attrezzature sportive di seconda mano può ridurre drasticamente l'onere finanziario delle famiglie e quindi aumentare i tassi di partecipazione.

2. Gli impianti sportivi sono aperti al pubblico?

a. Sì. Fantastico! In questo modo i bambini possono essere fisicamente attivi, trascorrere del tempo nella proprietà della vostra struttura e, in futuro, diventare membri attivi della vostra comunità.

b. NO. Le strutture sportive possono essere utilizzate al di fuori degli orari di allenamento?

a1 Sì. Ottimo impegno! Tuttavia, potreste pensare di aprire le vostre strutture anche ai non soci, ad esempio durante le vacanze estive, in modo che i bambini che non vanno a scuola possano fare attività fisica.

b1NO. È dimostrato che l'apertura gratuita degli impianti sportivi (ad esempio, campi da calcio, da basket, piscine) a bambini e adolescenti aumenta l'attività fisica complessiva.

3. Il club sportivo è collegato ai trasporti pubblici?

a. Sì. Perfetto! È un modo sicuro per tutti i bambini di raggiungere la vostra struttura.

b. NO. Pensate ad aumentare l'accessibilità per coloro che non sono in grado di guidare da soli o di farsi venire a prendere dai genitori. Gli autobus comunitari possono essere un modo per aumentare la partecipazione.

4. I giovani atleti possono raggiungere la sede di gara in bicicletta in modo sicuro?

a. Sì. Ottima posizione!

b. NO. Organizzate gruppi per raggiungere gli allenamenti in modo più sicuro.

5. Esiste un modo per ridurre gli elevati costi di partecipazione?

a.NO. Per le famiglie di basso livello socio-economico, l'onere finanziario della partecipazione sportiva può essere insormontabile. Quindi, per il bene della partecipazione dei bambini allo sport organizzato, può valere la pena di pensare a come alleggerire alcuni di questi costi per chi non può sostenerli. Ad esempio, si può pensare a programmi di borse di studio o di sponsorizzazione, al sostegno del Comune e così via.

6. Gli allenatori seguono un programma di formazione (licenza da allenatore)?

a.Sì. Fantastico! Gli allenatori giovanili svolgono un ruolo essenziale e sono il punto di contatto tra l'organizzazione sportiva e i giovani atleti. Soprattutto negli sport giovanili, gli allenatori devono combinare conoscenze specifiche dello sport e conoscenze pedagogiche. Assicuratevi di fornire loro tutta la formazione necessaria.

b.Gli allenatori sono sostenuti finanziariamente quando frequentano corsi di perfezionamento?

b1 NO. Molto spesso gli allenatori investono gran parte del loro tempo libero nel lavoro di coaching senza essere rimborsati economicamente. Migliorare il livello di formazione dello staff di coaching può anche aumentare l'attrattiva della vostra organizzazione per i potenziali nuovi membri.

7. Gli atleti possono parlare con qualcuno di esperienze negative all'interno dell'organizzazione?

a.Sì. La vostra organizzazione è uno spazio sicuro che ha come priorità la salute e lo sviluppo dei bambini!

b.NO. Assicuratevi che i bambini si sentano al sicuro e fate della vostra organizzazione un luogo in cui possano prosperare e sviluppare al meglio il loro potenziale!

BLOCCO 3. Esempio di Best Practice - “Sport vernetzt”

1. Sport vernetzt di Alba Berlin

Un termine tedesco per descrivere una rete attraverso lo sport e la connessione di persone attraverso lo sport: Sport vernetzt è un progetto su larga scala in Germania avviato da Alba Berlin con l'obiettivo di "appassionare i bambini all'esercizio fisico, collegare asili, scuole e club sportivi e sviluppare i quartieri socialmente svantaggiati" (guarda questo [video](#) in lingua tedesca).

L'Alba BERLIN Basketballteam e.V. è stata fondata nel 1991 e da allora è cresciuta fino a diventare il club con il maggior numero di membri e una delle squadre di basket di maggior successo in Germania. Iniziata nell'estate del 2021, Sport vernetzt è un'iniziativa educativa di Alba Berlin per creare opportunità di educazione e di esercizio fisico per i bambini, soprattutto nelle aree metropolitane meno privilegiate della Germania. Ciò che è iniziato a Gropiusstadt (Berlino), è ora cresciuto in una rete nazionale di asili nido, scuole, università, sponsor sociali, amministrazioni di quartiere e club sportivi (partner di Sport vernetzt). Ogni giorno, più di 10.000 bambini si allenano con Alba Berlin in 55 asili, 160 scuole e con più di 120 allenatori attivi in tutta la Germania.

Fondi pubblici, fondazioni, aziende, compagnie di assicurazione sanitaria e associazioni edilizie finanziano il progetto, mentre i partner di Sport vernetzt sono le forze trainanti che implementano il progetto a livello locale nei luoghi di azione (asili, scuole e club sportivi).

3.3. Modulo 3. Comunicazione

INTRODUZIONE

Lo sport è un contesto che consente il pieno sviluppo della personalità umana e della coscienza civica. Secondo la Carta Olimpica, deve caratterizzarsi per impegno, fair play, autodisciplina e lavoro di squadra, rispetto delle regole della competizione e spirito di squadra, rifiuto della violenza e del razzismo e difesa dell'universalità sportiva, della tolleranza e della pace. Attualmente, la diversità nello sport e nella società sta aumentando a causa delle migrazioni, che contribuiscono a un arricchimento sociale e umano che dobbiamo saper rispettare e riproporre, seguendo i principi fondamentali dell'olimpismo. Lo sforzo e l'abilità sportiva non sono nulla senza lo spirito di squadra, la solidarietà, la tolleranza, l'integrazione interculturale, l'apprezzamento per il nostro rivale, il nostro compagno di squadra, l'allenatore, chi ci arbitra, chi ci incoraggia e ci accompagna, e senza il rispetto della loro dignità come persone.

Tuttavia, numerosi conflitti nascono dalla mancanza di rispetto di valori uguali. Nel contesto sportivo, i dirigenti e gli allenatori hanno un ruolo importante da svolgere in quanto possono risolvere le situazioni conflittuali che possono verificarsi nel quotidiano. Per questo è essenziale che manager e allenatori abbiano forti capacità relazionali per poter comunicare con tutti in modo rispettoso.

Nella società è impossibile non comunicare. La comunicazione è lo scambio di informazioni tra persone, che coinvolge uno o più mittenti e uno o più destinatari, che stabiliscono una relazione attraverso un messaggio. La comunicazione è un'interazione bidirezionale in cui si scambiano messaggi (informazioni) e può essere simmetrica (quando lo scambio comunicativo si basa sulla parità) o complementare (quando si basa sulla differenza). Tuttavia, per cause diverse (legate al mittente, al canale, al messaggio o al destinatario), possono esserci differenze tra ciò che si intende dire e ciò che arriva all'altra persona; cioè, non sappiamo mai cosa abbiamo detto finché non sentiamo la risposta a ciò che abbiamo detto.

La padronanza delle abilità comunicative è di grande importanza, poiché esse sono la base per interagire con le altre persone. Attraverso queste abilità possiamo esprimere i nostri sentimenti, le nostre idee, partecipare a un dibattito o risolvere un conflitto. Pertanto, lo sviluppo di forti capacità comunicative aiuta a migliorare altre competenze e abilità come l'empatia, l'assertività o la risoluzione dei problemi. Seguendo questa linea, l'obiettivo principale di questo modulo è quello di avvicinare manager e allenatori al concetto di comunicazione, affinché imparino a usare la comunicazione per promuovere un clima inclusivo per gli atleti.

Obiettivi principali di questo modulo:

1. Approfondire la comunicazione: le sue caratteristiche principali, i diversi tipi di comunicazione, gli elementi che la possono facilitare e le barriere che si possono incontrare nel processo di comunicazione.
2. Apprendere strategie pratiche per manager e allenatori su come migliorare la comunicazione e come facilitare l'inclusione di tutti gli atleti.
3. Acquisire strumenti e strategie di autovalutazione per consentire a manager e allenatori di verificare le conoscenze acquisite.

BLOCCO 1. Fondamenti della comunicazione

Il processo di comunicazione è necessario per lo sviluppo di un allenamento e di una competizione efficaci ed efficienti, poiché consente di trasmettere agli atleti conoscenze, competenze, abilità e valori umani (Figura 11). Tuttavia, nell'ambito della comunicazione possono verificarsi errori o problemi. Ad esempio, perché il mittente non comunica bene il messaggio, il ricevente non lo riceve bene o non si raggiunge uno scambio adeguato di messaggi. Questi problemi possono derivare dal messaggio stesso (ad esempio, doppi sensi, giochi verbali, messaggi incompleti o distorti); psicosociali (ad esempio, richieste simultanee o contrastanti, disinformazione, censura); o umani, personali o legati all'interazione (ad esempio, pensieri polarizzanti, ipergeneralizzazione, visione catastrofica, personalizzazione).

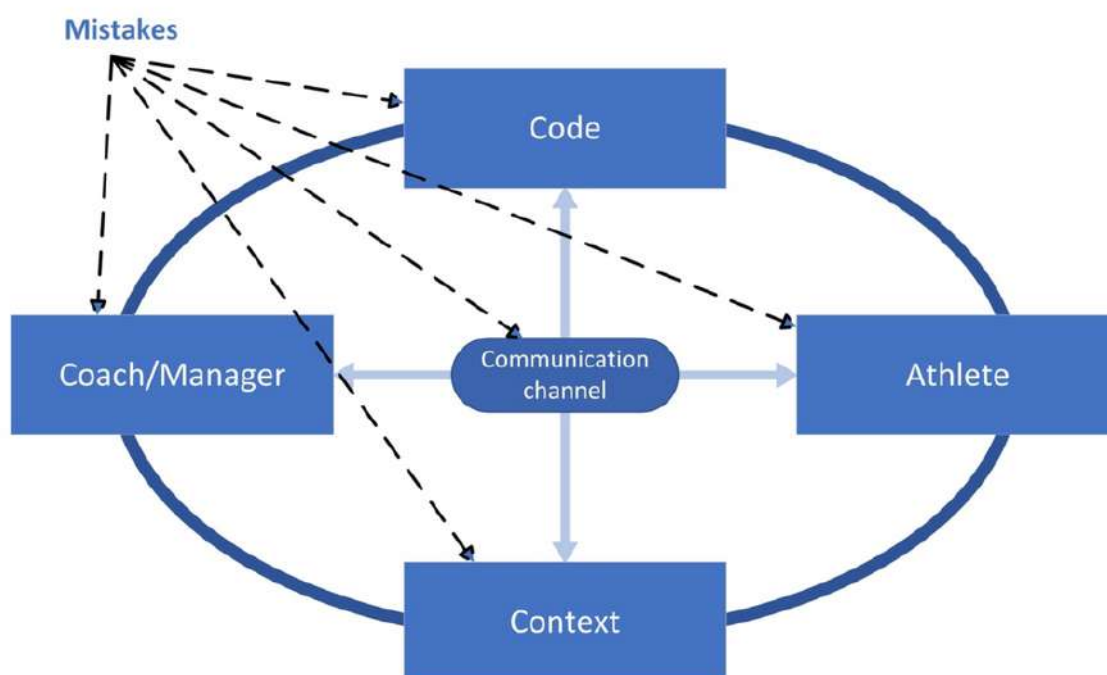


Figura 11. Sintesi del processo di comunicazione. Fonte: Bohórquez (2022); Bohórquez (2022)

Tipi di comunicazione

Nelle relazioni interpersonali, occorre prestare attenzione sia a ciò che il mittente dice sia al modo in cui esprime le informazioni. Pertanto, la comunicazione può essere di due tipi: verbale e non verbale. Da un lato, la comunicazione verbale è il veicolo per comunicare il contenuto esplicito del messaggio, cioè opinioni, idee, pensieri, ecc. Attraverso i comportamenti verbali si formulano domande, richieste, discussioni e disaccordi; si impartiscono ordini e istruzioni. La comunicazione verbale ha componenti linguistiche (vocabolario e sintassi) e paralinguistiche (prosodia, tono e volume della voce) e le chiavi per una corretta comunicazione verbale sono il non interrompere e l'ascolto attivo (ad esempio, parafrasare).

La comunicazione non verbale, detta anche linguaggio del corpo, è invece costituita da un insieme di comportamenti che accompagnano la comunicazione verbale. Include affetto, atteggiamenti ed emozioni; funge da complemento e supporto al messaggio verbale e può essere usata anche da sola per esprimere informazioni. Include una componente gestuale/corporea, simbolica o contestuale.

Le informazioni fornite dalla comunicazione verbale e non verbale sono complementari. È opportuno che il messaggio inviato da entrambi i tipi di comunicazione sia coerente. Tuttavia, se sono diversi, prestiamo maggiore attenzione alla comunicazione non verbale.

Elementi facilitanti e ostacoli nella comunicazione

Esistono aspetti o azioni che migliorano la comunicazione, tra cui:

- Rispettare il turno in una conversazione.
- Scegliere il momento e il luogo giusto per la conversazione.
- Sentirsi a proprio agio.
- Dare esplicitamente valore alla comunicazione.
- Ripetere parte di ciò che si è ascoltato.
- Fare un riassunto degli ultimi argomenti trattati.
- Verificare che il messaggio sia stato compreso.

Tuttavia, esistono anche ostacoli che impediscono al messaggio di fluire correttamente, ossia circostanze che possono paralizzare, bloccare o impedire il processo di comunicazione e la relazione personale che si instaura, ad esempio:

- Scelta sbagliata del momento e/o del luogo.
- Stati emotivi.
- Ascolto non attivo.
- Non empatizzare.
- Non fare domande aperte o specifiche.
- Cercare di imporre qualcosa.
- Non esprimere chiaramente i propri desideri o opinioni.
- Trasmettere messaggi contrastanti.
- Non accettare le critiche.
- Utilizzare un vocabolario poco comprensibile (ad esempio, termini tecnici).
- Fare accuse o minacce.
- Usare etichette o generalizzazioni.

BLOCCO 2. Strategie pratiche

Stabilire un buon rapporto e una buona comunicazione con gli atleti e le famiglie è essenziale per manager e allenatori, in quanto facilita un buon ambiente di lavoro e migliora la motivazione e la coesione di tutti i soggetti coinvolti nella comunità sportiva. Di seguito sono riportate alcune strategie pratiche che possono essere applicate da manager e allenatori per migliorare e potenziare le relazioni interpersonali e favorire l'inclusione di tutti:

Strategie per manager e allenatori

Possono essere utilizzate da entrambe le figure e riguardano la creazione di un adeguato clima di gruppo con gli atleti, l'interazione e la comunicazione con le famiglie e le relazioni interpersonali con gli atleti.

Strategie relative al clima di gruppo

Per mantenere una comunicazione e un'interazione interpersonale corrette, i group leaders (che siano manager o allenatori) dovrebbero:

- Favorire un ambiente sicuro, fisicamente e psicologicamente.
- Soddisfare le esigenze psicologiche di base degli atleti.
- Fornire loro una supervisione adeguata.
- Interessarsi ai problemi che gli atleti possono avere attraverso colloqui informali (ad esempio, difficoltà a scuola, problemi con la famiglia o gli amici, rapporti con i coetanei, integrazione nel gruppo...).
- Stabilire norme, aspettative e responsabilità per rendere gli atleti responsabili delle loro azioni, discutendo e determinando le conseguenze di comportamenti inappropriati.

Strategie relative all'interazione e alla comunicazione con le famiglie.

Per mantenere un'adeguata interazione con le famiglie degli atleti, manager e allenatori possono mettere in atto diverse azioni, tra cui:

- Salutarsi/congedarsi durante gli allenamenti/competizioni.
- Interessarsi ai loro figli/familiari.
- Dare loro informazioni che possano interessarli (ad es. orari, colloqui, riunioni...).
- Commentare i progressi dell'atleta, alludendo agli aspetti positivi o/e ad eventuali comportamenti negativi, cercando di fornire linee guida così che possano lavorarci su a casa.
- Offrire la possibilità di incontri individuali per discutere di qualsiasi aspetto in modo più dettagliato.
- Stabilire ruoli di responsabilità tra tutti i membri del gruppo (ad esempio, rappresentante del gruppo, responsabile delle attività extrasportive...).
- Incoraggiare la partecipazione ad attività sportive ed extrasportive che creino coesione nel gruppo e favoriscano l'interazione tra i membri (ad esempio, partita padre/madre-figlio, andare a vedere una partita di alto livello, pasti...).

Strategie legate al rapporto con gli atleti.

Per rafforzare e migliorare il rapporto con gli atleti, i manager e gli allenatori possono fare quanto segue:

- Modellare il comportamento (essere pazienti con gli altri) degli atleti, avere aspettative realistiche, mostrare rispetto per tutti gli agenti coinvolti nel contesto sportivo, comunicare in modo chiaro e conciso e vedere gli errori come un'opportunità di apprendimento.
- Promuovere relazioni interpersonali positive tra gli atleti con altri agenti sociali (ad esempio, genitori, coetanei).
- Fare uno sforzo consapevole per entrare in contatto con altri atleti su questioni chiave all'interno e all'esterno dello sport; star loro vicino, essere onesto e premuroso nei loro confronti, accettando le loro prospettive e i loro valori, mostrando empatia e rendendo chiare le proprie aspettative.
- Motivare gli atleti in modo che cerchino di applicare quanto appreso in allenamento all'interno e all'esterno del contesto sportivo, dando loro un rinforzo positivo quando lo fanno con successo.

Strategie specifiche per i manager

Queste strategie sono pensate appositamente per i manager e si concentrano principalmente sulla comunicazione e l'interazione con le famiglie degli atleti e con gli altri attori sociali della comunità di appartenenza.

- Organizzare un incontro iniziale con la famiglia per condividere informazioni generali (ad esempio, attrezzature sportive necessarie agli atleti, orari, calendari, ecc.), la filosofia sportiva del club/squadra, nonché l'importanza del loro ruolo e la motivazione del manager e degli allenatori a svolgere la loro posizione. È anche importante richiedere la loro partecipazione a diversi compiti o ruoli di responsabilità, aprire un momento per le domande e ringraziarli per la loro partecipazione.
- Seguire alcune linee di azione per quanto riguarda gli incontri con le famiglie: inviare loro note informative con i punti importanti e i dettagli dell'incontro (luogo, ora, ordine del giorno e contatti); tenere le riunioni in orari che consentano la maggiore partecipazione possibile delle famiglie e in ambienti confortevoli e rilassati; essere puntuali; utilizzare un supporto audiovisivo come guida per gli incontri; e proporre una distribuzione spaziale dei partecipanti che consenta il contatto visivo tra loro e con il manager.
- Stringere legami con le famiglie e altri attori sociali che sono membri della comunità a cui appartengono gli atleti (ad esempio gli insegnanti).

Strategie specifiche per gli allenatori

L'obiettivo dell'allenatore non dovrebbe essere solo quello di migliorare le capacità sportive, ma anche quello di diffondere entusiasmo e stimolare la pratica sportiva; mantenere un atteggiamento positivo e proattivo; promuovere buone relazioni con e tra i giocatori; insegnare a rispettare tutti (il rivale, l'arbitro e il pubblico); sviluppare un protocollo da utilizzare ove sorgano atti di violenza, razzismo, omofobia o discriminazione. In sintesi, promuovere lo sviluppo personale più che i risultati. Ci sono molte strategie che gli allenatori possono seguire per promuovere tutto questo, ad esempio la comunicazione e l'interazione con gli atleti:

- Mantenere rituali quotidiani come salutare tutti coloro che sono coinvolti nel contesto sportivo (ad esempio, atleti, famiglie, ecc.).
- Usare un linguaggio rispettoso, evitare toni aggressivi, insulti, sminuimenti o squalifiche. Agli atleti non dovrebbe essere consentito di usare un linguaggio inappropriato.
- Avere un rapporto sano con tutti i membri del gruppo, riconoscendo l'autorità dell'allenatore. L'allenatore dovrebbe preoccuparsi di chi non partecipa o di chi è infortunato, favorendo la partecipazione di tutti.
- Promuovere il dialogo con il gruppo, chiedendo informazioni sui loro interessi e problemi, rispondendo alle loro domande, rafforzando i loro contributi e ascoltandoli attivamente.
- Promuovere le relazioni tra gli atleti stessi per sviluppare il senso di appartenenza al gruppo, e per aumentare la motivazione e l'impegno.
- Creare un clima orientato alla padronanza (cioè cercare un obiettivo specifico nelle lezioni e orientare verso di esso istruzioni e feedback costruttivi, privilegiando il processo rispetto al risultato), spiegare agli atleti la logica dietro certe decisioni e permettendo loro di scegliere tra diversi tipi di compiti, tenendo conto dei loro punti di vista.
- Fornire agli atleti una definizione strutturata delle abilità target in modo che possano comprenderle e prendersi del tempo durante la pratica per parlare di loro e della loro importanza.
- Stabilire una routine di riflessione di 5 minuti per consentire agli atleti di esprimersi, riflettere su ciò che hanno fatto durante la sessione, su ciò che è andato bene o potrebbe essere migliorato e su come si sono sentiti.
- Utilizzare strategie di risoluzione dei conflitti, coinvolgendo gli atleti stessi in questo processo.

La sezione seguente esplora queste strategie in modo più approfondito.

Strategie di risoluzione dei conflitti

Il conflitto è "una discrepanza tra i bisogni, le tendenze o i valori delle persone quando interagiscono in un contesto specifico" (Ruiz Omeñaca, 2004, p. 103). Favorita dall'interdipendenza tra le persone e dall'incompatibilità tra i loro obiettivi. Il conflitto è un elemento essenziale nella convivenza degli esseri umani e, a seconda dello scopo per cui sorge e del modo di affrontarlo, può diventare un motore di sviluppo personale e un catalizzatore per le relazioni umane.

Risoluzione dei conflitti: potrebbe essere definito come il processo cognitivo-affettivo-comportamentale attraverso il quale l'individuo, o un gruppo, individua o scopre i mezzi efficaci per affrontare i problemi della vita quotidiana. È essenziale che i manager, gli allenatori e gli atleti stessi sappiano risolvere autonomamente i conflitti che possono sorgere nella pratica sportiva. Per fare ciò, il responsabile del gruppo deve agire come mentore o mediatore, promuovendo un clima democratico basato su regole di convivenza precedentemente concordate con il gruppo, utilizzando il dialogo come strumento principale per risolvere il conflitto.

In un conflitto si può agire in diversi modi, raccolti nella Tabella 1. L'obiettivo nella risoluzione di un conflitto dovrebbe essere quello di agire utilizzando strategie di collaborazione o negoziazione, evitando di imporsi, ignorare il problema e cedere, poiché questo genera situazioni di squilibrio e non cura le relazioni di convivenza nel team.

Tabella 2. Modi di agire durante un conflitto

Performance	Equilibrio nelle relazioni	Prospettiva sociale	Equilibrio nel risultato
Imporre	Superiorità/Inferiorità	Nessuna attenzione ai rapporti di convivenza.	Io traggo beneficio / tu sei danneggiato
Evitare	Inferiorità/Superiorità	Poca o nessuna attenzione ai rapporti di convivenza.	Io sono danneggiato/tu ne trai beneficio
Dare	Inferiorità/Superiorità	La convivenza è curata fino a rinunciare ad altri obiettivi.	Io sono danneggiato / tu ne trai beneficio A volte accetto ciò che penso sia giusto
Cercare aiuto esterno	Incerto	Varia a seconda delle circostanze.	Incerto.
Negoziare	Uguaglianza	L'attenzione è rivolta ai rapporti di convivenza.	Tu ed io otteniamo un beneficio, anche se diamo in parte.
Collaborare	Uguaglianza	L'attenzione è rivolta alla convivenza cercando il vantaggio comune.	Tu ed io ne beneficiamo.

Di seguito vengono proposte le azioni che i manager o gli allenatori possono intraprendere per risolvere le azioni distruttive di un atleta o i conflitti tra più giocatori (Tabella 2).

Tabella 3. Strategie per manager e allenatori

Strategia	Descrizione
Tempo di riflettere	<p>Di fronte a un'azione di disturbo, viene dato loro il tempo di pensare.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il giocatore lascia l'attività e ha un po' di tempo per riflettere sul significato del suo comportamento. • Ritorna all'attività quando è in grado di riprendere a partecipare, rispettando le regole di convivenza e con l'approvazione dell'allenatore. • È possibile parlare con il giocatore prima che rientri, in modo che possa dire cosa ha pensato dell'accaduto e cosa intende fare al riguardo, e che l'allenatore possa sostenerlo o reindirizzarlo.
Piano di modifica	<p>Tra l'allenatore e il giocatore viene stabilito un piano per modificare il comportamento indesiderato.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Al di fuori della sessione, l'allenatore organizza un incontro con il giocatore in cui vengono seguite le fasi della risoluzione dei conflitti per cercare un compromesso rispetto alla soluzione concordata. • Si raccomanda di firmare un accordo e di fissare una data di revisione. • È necessario valutare la conformità e l'efficacia del piano e, se non funziona, trovarne un altro.
Banco di conversazione	<p>I giocatori coinvolti nel problema lasciano l'attività e si concentrano sulla risoluzione del conflitto in modo autonomo. Se non ne sono capaci, l'allenatore o un altro giocatore interviene come mediatore.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Applicare le fasi per la risoluzione di un conflitto.
Commissione sportiva	<p>Viene istituita una commissione di giocatori che agisce come mediatrice per facilitare la risoluzione del conflitto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si può usare quando c'è un problema che due giocatori non sono in grado di risolvere da soli, o che riguarda gran parte della classe. • Viene costituita una giuria con 3 giocatori che intervengono come mediatori. • È possibile unirsi al resto del gruppo, tenendo un grande dibattito con gli avvocati o la giuria popolare.
Piano d'emergenza	<p>Consiste nel prendere una decisione, una decisione drastica, per raggiungere un accordo e per evitare che le discussioni si trascinino.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Può essere utilizzata se il problema non si risolve con la cooperazione/negoziazione. • In genere si tira a sorte o si prende una decisione salomonica. • I giocatori accettano di rispettare le linee guida di convivenza stabilite dall'allenatore. • È la strategia che contribuisce meno allo sviluppo dell'autonomia degli studenti, quindi dovrebbe essere usata il meno possibile, ma a volte è necessaria per mantenere un'atmosfera positiva nel gruppo.

Insieme alle strategie di cui sopra, manager e allenatori possono anche seguire (e insegnare agli atleti) le diverse fasi per la risoluzione dei conflitti, illustrate nella Figura 12 e nella Tabella 3.

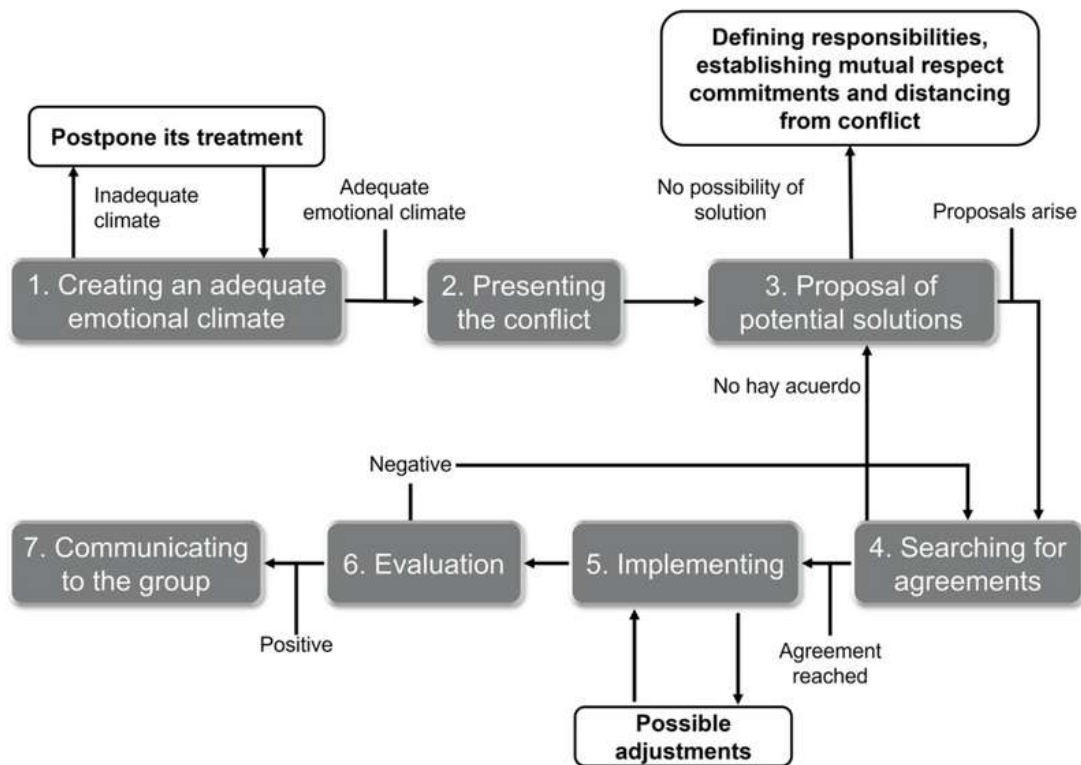


Figura 12. Fasi della risoluzione dei conflitti. Fonte: Adattato da Caballero-Blanco (2012), Caballero-Blanco & Delgado-Noguera (2014), Ruiz Omeñaca (2004) and Vizcarra (2004)

Tabella 4. Sviluppo delle fasi per la risoluzione dei conflitti

Fasi	Obiettivi	Partecipanti	Mediatore
Creazione di un clima emotivo adeguato	Ridurre il clima emotivo della situazione. Creare le condizioni affinché le parti coinvolte possano esprimere i propri sentimenti in modo positivo.	Esprimono le proprie emozioni e sentimenti in modo efficace e non-violento	Frena le risposte violente. Orienta l'emotività verso canali di espressione razionale.
Esposizione del conflitto	Condividere le percezioni di quanto accaduto	Spiegano cos'è successo	Regola l'alternarsi degli interventi. Riformula quanto detto dagli interlocutori. Sintetizza le posizioni.
Approccio alle possibili soluzioni	Proporre alternative che risolvano il conflitto	Propongono alternative costruttive per la risoluzione del conflitto	Riassume e fa chiarezza sulle proposte. Risolve le esigenze comuni.
Ricerca di un accordo	Scegliere tra le persone coinvolte la soluzione che offre vantaggi a tutti o quella che offre un equilibrio accettabile tra ciò a cui si rinuncia e ciò che si ottiene.	Selezionano l'alternativa più vantaggiosa pur essendo sensibili alle esigenze dell'altra parte.	Esorta le parti a optare per la proposta che soddisfi le esigenze di tutti. Riepiloga gli impegni assunti dalle parti.
Implementazione dell'accordo	Attuare l'accordo con l'impegno delle parti a rispettarlo.	Implementano la soluzione. Adempiono alla loro parte dell'impegno.	Può verificare se durante l'implementazione dell'accordo le parti rispettano il loro impegno.
Valutazione	Analizzare il grado di attuazione dell'accordo. Valutare l'accordo per superare il conflitto.	Esprimono il loro grado di soddisfazione in merito all'accordo e al modo in cui è stato attuato.	Può proporre alle persone coinvolte di valutare l'accordo e la sua attuazione.
Comunicazione al gruppo	Condividere con i membri del gruppo qual è stata l'origine del conflitto, come è stato affrontato, quali soluzioni sono state adottate e come hanno soddisfatto gli interessi di tutte le parti. Offrire al gruppo delle chiavi per risolvere il conflitto.	Spiegano ai compagni gli aspetti degni di nota in relazione al modo in cui hanno affrontato il conflitto.	Può incoraggiare a spiegare agli altri cosa è successo. Cerca di accelerare il processo. Sintetizza concentrandosi sugli elementi più rilevanti dal punto di vista educativo.

BLOCCO 3. Casi pratici

Verranno presentati due casi di studio. Se siete un manager, completerete il primo caso studio, se siete un coach potete andare alla pagina successiva e completare il secondo caso studio.

Caso Studio per manager

Sei il manager di una società sportiva di pallavolo, in cui di solito ci sono 14 squadre di diverse categorie e generi. Quest'anno il comune vi ha dato una nuova struttura, ed è stato deciso di creare una nuova squadra di bambini (12-14 anni). A un mese dall'inizio della stagione si chiudono le iscrizioni per questa nuova squadra, composta da 15 giocatori del primo e del secondo anno che non avevano mai fatto parte del club. All'interno di questo gruppo, ci sono 4 ragazze a rischio di esclusione sociale e tre straniere (due marocchine e una latinoamericana). In qualità di manager:

- Quali sarebbero i passi da compiere una volta conosciuta la composizione delle squadre?
- Quali azioni specifiche intraprenderesti in relazione alle ragazze a rischio di esclusione? E per quanto riguarda le tre straniere?
- Quali azioni intraprenderesti giorno per giorno affinché quella squadra mantenga un'adeguata comunicazione con gli atleti e le famiglie?
- Quali altri agenti sociali potresti provare a coinvolgere?

Caso studio per allenatori

Sei l'allenatore della nuova squadra del club menzionato nel precedente case study, ed è la tua prima esperienza nella gestione di questa categoria. In qualità di allenatore:

- Come avvieresti i contatti con la squadra (atleti e genitori/tutori)?
- Quali azioni specifiche intraprenderesti in relazione alle ragazze a rischio di esclusione? E per quanto riguarda le tre straniere?
- Quali azioni intraprenderesti giorno per giorno affinché quella squadra mantenga un'adeguata comunicazione con gli atleti e le famiglie?
- Un giorno nasce un conflitto tra una delle ragazze a rischio esclusione e un'altra compagna di classe di livello socio-economico medio-alto, in cui la seconda chiama la prima "poveraccia". Quali misure o azioni specifiche intraprenderesti per risolvere questo conflitto?

Risposte indicative

Managers: Nella prima domanda si dovrebbe fare riferimento alle diverse strategie esposte nel blocco 2, e più specificamente a quelle relative ai manager. In questo modo, si potrebbe includere tra le risposte un primo incontro con le famiglie, seguendo le linee di azione delineate nel blocco 2. Nella seconda domanda, si potrebbe parlare dell'organizzazione di incontri individuali con queste famiglie, oltre che con gli stessi giocatori, per interessarsi a loro e alla loro situazione. Nella terza domanda, si potrebbe includere una qualsiasi delle strategie (idealmente, tutte) indicate nelle strategie per i manager e gli allenatori, argomentando come verrebbero attuate. Infine, nella quarta domanda si potrebbe indicare quali altri agenti sociali potrebbero essere coinvolti.

Allenatori: Per quanto riguarda la prima domanda, si potrebbe anche parlare di organizzare un incontro iniziale con le famiglie, in cui potrebbe essere presente anche il manager, e un incontro con le sole atlete, seguendo le linee guida precedentemente descritte. Nella seconda, si potrebbero ipotizzare incontri individuali con queste famiglie separatamente, oltre che con le giocatrici stesse, per interessarsi a loro e alla loro situazione; si potrebbero anche utilizzare regole nelle sessioni di allenamento che servano a coinvolgere queste ragazze nei compiti o che includano qualche norma di convivenza in relazione a questo tema. Nella terza domanda, potreste includere una qualsiasi delle strategie (idealmente, tutte) sollevate nelle strategie per manager e allenatori e spiegando come ciascuna di esse verrebbe sviluppata. Nella quarta domanda, dovrete spiegare passo dopo passo come agireste per risolvere il conflitto, applicando le fasi della Figura 2 e della Tabella 3 e specificando se usereste qualche strategia specifica.

PER SAPERNE DI PIÙ

Sport Information Resource Centre (Canadá)

Actions speak louder than words: Non-verbal communication in sport. Disponibile qui: <https://sirc.ca/blog/non-verbal-communication-in-sport/>

What communication means for a coach

Parte del libro "Sport Psychology for coaches", di Damon Burton & Thomas Raedeke (2008). Disponibile qui: <http://www.humankinetics.com/excerpts/excerpts/what-communication-means-for-a-coach>

3.4. Modulo 4: Dinamiche di gruppo nei giovani atleti

INTRODUZIONE

Fin dalla nascita, ogni essere umano è per natura un essere sociale che sperimenta una diversità di relazioni interpersonali, con annessi benefici psicologici ed emotivi. Durante le sette fasi dello sviluppo umano (fase prenatale, infanzia, fanciullezza, adolescenza, giovinezza, età adulta e vecchiaia), le persone scambiano relazioni, significati ed emozioni grazie a un processo di alfabetizzazione relazionale ed emotiva (Roffey, 2008).

In tal senso, la dimensione sociale legata alla pratica sportiva dei giovani è di particolare interesse per le organizzazioni e i club sportivi sensibili all'inclusione della popolazione più vulnerabile. In primo luogo perché, come discusso in precedenza, dalla pratica sportiva si possono ottenere una serie di vantaggi sociali essenziali per il gruppo, come il miglioramento delle abilità sociali, delle relazioni e della comunicazione interpersonale (capitale sociale) (Burdieu, 1991). In secondo luogo, perché alcuni fattori sociali, come divertimento, amicizia (stare con un gruppo di amici) e affiliazione (il bisogno di far parte di un gruppo e/o di una squadra), tra le altre ragioni, tendono a giustificare i livelli di adesione che i giovani presentano nei confronti della pratica sportiva. Infine, il legame sociale è essenziale quando si tratta di mantenere una motivazione intrinseca verso lo sport, secondo la teoria dell'autodeterminazione di Deci e Ryan (1985). In questo modo, la dimensione sociale nello sport appare come un binomio inscindibile a cui bisogna prestare particolare attenzione (Figura 13).

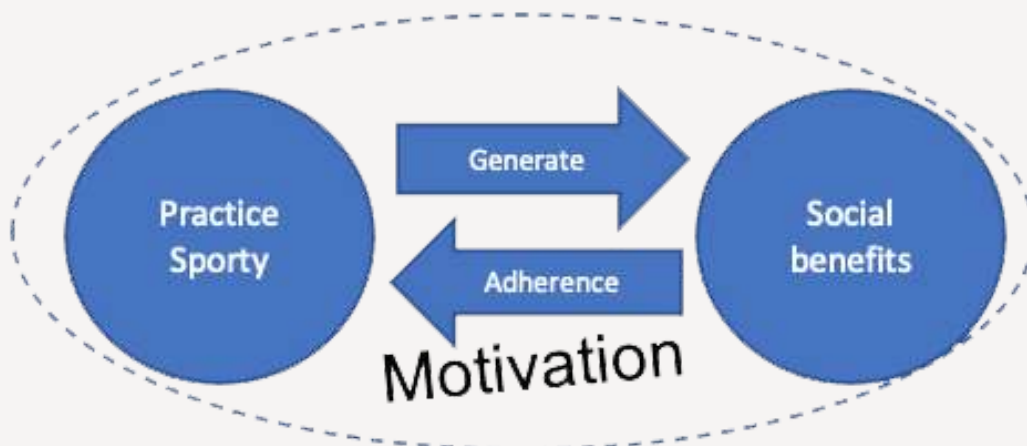


Figura 13. Il binomio della dimensione sociale nello sport. elaborazione propria

Di fronte a questa realtà, allenatori e formatori devono essere in grado di analizzare le caratteristiche e le dinamiche dei loro gruppi-squadre, oltre a promuovere l'esistenza di adeguati livelli di coesione; soprattutto per i grandi benefici ad essa associati.

Obiettivi principali del Modulo 4:

- Riflettere sulle dinamiche di gruppo nelle squadre di cui fanno parte giovani atleti.
- Analizzare le caratteristiche fondamentali di un gruppo-squadra efficace.
- Approfondire le dinamiche di gruppo e il concetto di coesione di gruppo.
- Conoscere i livelli di coesione del gruppo attraverso un sociogramma o l'analisi delle percezioni dei giocatori coinvolti.

BLOCCO 1. Il gruppo- squadra

L'appartenenza a un gruppo in cui si può stare con gli amici, in un ambiente ludico e divertente, è essenziale per i giovani per raggiungere un adeguato benessere personale e psicologico. Allo stesso tempo, tutto ciò è decisivo quando si avvia l'affiliazione o si rimane in una squadra (Smith, 2007), sia essa individuale (nuoto, atletica, ecc.) o collettiva (calcio, pallacanestro, ecc.).

Ma cosa si intende per gruppo-squadra? È un'associazione di due o più persone che interagiscono tra loro, a volte in modo dipendente, per il raggiungimento di uno stesso obiettivo, come la vittoria in una competizione sportiva. I gruppi-squadra sono di solito integrati in una struttura sociale che comprende regole e ruoli (a volte di propria creazione), e anche alcune caratteristiche identificative che li differenziano dagli altri (nomi, scudi, colori, ecc.). A volte, le squadre- gruppi sono così importanti nelle dinamiche sociali che vengono addirittura create delle barriere per farne parte (quote, test di ingresso, ecc.) (Kim et al., 2021). Talvolta, i gruppi-squadre incorporano sottogruppi, soprattutto per ragioni di affinità o semplicemente per motivi tecnico-sportivi.

Su questa linea, e a causa della complessità globale delle squadre- gruppi, gli allenatori e i formatori si trovano di fronte alla sfida di migliorare le esperienze sportive degli atleti, massimizzando la produttività del gruppo e riuscendo a guidarlo efficacemente verso il successo (sportivo, sociale, ecc.) (Kim et al. 2021).

A tal fine, esistono una serie di considerazioni chiave relative allo sviluppo di gruppi efficaci:

- **Caratteristiche dei membri:** i team sono composti da persone con caratteristiche individuali diverse: età, sesso, origine etnica, personalità (l'attributo più studiato), ecc. Riuscire a integrare efficacemente questi attributi è essenziale per il successo, soprattutto in un quadro di equità e pari opportunità. La ricerca esistente finora è ambivalente per quanto riguarda l'età, il sesso e l'etnia. Per quanto riguarda la personalità, i gruppi più efficaci sono quelli che contengono un equilibrio tra individui simpatici-estroversi e antipatici-introversi.
 - Come testimoniato da diverse storie vere raccontate al cinema, come INVICTUS o TITANS MADE HISTORY, la gestione di team multiculturali non è sempre un compito facile.

- **Struttura del gruppo:** Per sfruttare il potenziale di ogni persona, si raccomanda che i giocatori assumano diversi ruoli informali di natura positiva (al di là dello sport), come aiutante, facilitatore sociale, comico, motivatore, mentore, collaboratore. I ruoli negativi (distrazione, imbroglio, fannullone, ecc.) dovrebbero essere identificati ed eliminati (Cope et al., 2011).
 - Il modello di Educazione allo Sport proposto da Daryl Siedentop (vedi Modulo 5) può servire da esempio per quanto riguarda la creazione di ruoli.

- **Processi di gruppo:** poiché nelle squadre si instaurano molteplici relazioni individuali, definire processi di preparazione (cosa dobbiamo fare, quali sono i nostri ruoli e obiettivi, ecc.), esecuzione, valutazione (revisione e analisi delle azioni) e aggiustamento (incorporazione di cambiamenti e miglioramenti), potrebbe massimizzare le possibilità di successo complessivo e le esperienze positive di ciascun membro (soprattutto negli sport competitivi).

- **Stati emergenti del gruppo:** corrispondono alle percezioni affettive e cognitive sul gruppo e sui compagni. L'ottimizzazione di questi stati influisce sulla dinamica dei gruppi e sulla loro coesione (vedi Blocco 2).

Oltre a quanto detto sopra, gli allenatori che desiderano formare gruppi ottimali dovrebbero, quando possibile:

- Scegliere gli individui di ogni squadra ponderatamente e non a caso, considerando i diversi attributi dei membri e i ruoli informali che manifestano.

- Stabilire ruoli chiari, consensuali e anche a rotazione (come il ruolo di capitano), in aggiunta all'esistenza di mentori che facilitino l'incorporazione di nuovi membri.

- Mettere in relazione gli altri membri del club (personale amministrativo, responsabili del catering, ecc.) e le altre organizzazioni della comunità.
- Applicare le strategie e le dinamiche di gruppo nel corso di tutta la vita del gruppo, non solo al momento della sua creazione (vedi Blocco 2).

ATTIVITÀ

Guardate questo breve filmato di Tyler Waye intitolato "The Power of Team" e riflettete: <https://www.youtube.com/watch?v=8PAnd4fVpxs>

BLOCCO 2. Dinamiche di gruppo e coesione di gruppo

Le dinamiche che si instaurano tra le diverse squadre sono strettamente legate alla gestione dei club, alle squadre tecniche, agli atleti e alle loro famiglie o tutor. Come buona prassi, questi agenti devono essere coordinati e allineati per sperimentare una sana sinergia. La mancanza di comunicazione o l'esistenza di interessi contrastanti (competitività vs. partecipazione, ad esempio) generano aspettative contrastanti. Per questo motivo, l'identificazione dei principi o dei valori desiderati e il loro allineamento con le azioni pratiche dimostrate possono garantire una cultura di gruppo stabile. Ad esempio, se un'entità sportiva ha come slogan "La vittoria dei valori"



Figura 14. "La vittoria dei valori". Motto ufficiale di una squadra di calcio. Fonte: fcsantquirze.com

a sua volta, e all'interno dei team, le relazioni di gruppo dovrebbero essere caratterizzate dal sostegno reciproco, indipendentemente dai livelli di prestazione. Rispetto ai team suddivisi per livello che vivono in un ambiente competitivo, i gruppi inclusivi presentano migliori dinamiche di gruppo e alti livelli di coesione. In questo caso, la creazione di ruoli appare nuovamente come un elemento di spicco.

Per quanto riguarda il ruolo degli allenatori e dei formatori, per favorire l'esistenza di dinamiche di gruppo adeguate, si raccomanda:

- La creazione di norme e valori che promuovano l'unità e la consapevolezza del gruppo, indipendentemente dall'appartenenza a un sottogruppo.
- La comprensione dei tratti della personalità e dei valori di tutti i membri della squadra.
- La facilitazione dei processi di comunicazione tra allenatori e atleti, quando si tratta di risolvere dubbi (chiarezza dei ruoli, rispetto delle regole) o di segnalare alcune situazioni dannose, pubblicamente o privatamente (caselle di posta anonime) (vedi Modulo 3).
- L'organizzazione di genuine riunioni di gruppo, inclusive e di tipo festivo (escursioni, celebrazione di anniversari, ecc.).
- L'applicazione sistematica di dinamiche di gruppo di natura ludica, lontane dalla tecnica sportiva dello sport in questione, con l'intento di promuovere l'interazione di gruppo in un ambiente divertente.
- La rimozione di eventuali principianti.

A questo punto, va notato che i team che mantengono dinamiche di gruppo adeguate hanno di solito un livello positivo di coesione. Ma cosa si intende per coesione?

La coesione è lo stato emergente più studiato e complesso delle dinamiche dei gruppi sportivi e quello che "riflette la tendenza di un gruppo a rimanere unito nel perseguire i suoi obiettivi strumentali e/o a soddisfare i bisogni affettivi dei suoi membri" (Carron, Bradwley e Widmeyer, 1998:213). Tra i suoi benefici vi sono i seguenti (Spink, 2020):

- a) aumento della motivazione, dell'adesione e della soddisfazione personale;
- b) miglioramento delle abilità sociali;
- c) diminuzione dello stress e della pigrizia; e d) aumento delle prestazioni di squadra (soprattutto nelle squadre femminili).

Infine, la coesione è concepita come un costrutto multidimensionale, composto da aspetti individuali e di gruppo (meno validi nei ragazzi e nelle ragazze), e da aspetti sociali e di task. Poiché questa è l'opzione più valida nei minori, la Tabella 1 presenta le definizioni di "coesione sociale" e "coesione verso la task".

Coesione sociale	Coesione verso la task
Riflette l'orientamento dei membri del team verso lo sviluppo e il mantenimento di relazioni sociali al suo interno.	Si riferisce alla volontà del gruppo di lavorare insieme per raggiungere gli obiettivi della squadra.

Tabella 5. Definizione della dimensione sociale e di task del concetto di coesione

ATTIVITÀ

- Guardate il video e imparate a realizzare un sociogramma della vostra squadra. Seguite le istruzioni e provate a conoscere le relazioni di gruppo tra i vostri giocatori.
 - [Link video](#)
 - [Link Materiali \(ANNEX X\)](#)

BLOCCO 3. Indicatori di squadre coese e non coese

Esistono molteplici ricerche incentrate sull'analisi dei gradi di coesione delle diverse squadre, soprattutto in età infantile. Tuttavia, la ricerca di Martin et al. (2011) è una delle più importanti, poiché rivela le percezioni degli atleti stessi su quali indicatori siano associati a squadre coese in confronto a quelle che non lo sono. (Tavola 4).

Indicatori di coesione del team			
Coesione verso la task		Coesione sociale	
Lavorare insieme	Parlare (comunicazione)	Eliminare conflitti	Connettersi al di fuori dello sport
Eliminare conflitti	Mostrare supporto reciproco	Divertirsi nel e con il gruppo	Evitare esclusioni
Condividere le responsabilità	Non essere egoisti	Essere buoni amici	Andare d'accordo e rispettarsi
Indicatori di team non coeso			
Coesione verso la task		Coesione sociale	
Non lavorare insieme	Presenza di conflitti	Presenza di conflitti	Persone escluse
Non condividere le responsabilità	Egoismo	Non andare d'accordo	

Tabella 6. Indicatori di coesione e non coesione di una squadra sportiva secondo Martin et al. (2011).

ATTIVITÀ

Dopo aver esaminato questi indicatori, si propone il seguente compito: Sapete cosa pensano i vostri atleti dei livelli di coesione delle loro squadre?

Il seguente compito intende esplorare le percezioni dei partecipanti sul grado di coesione di gruppo della squadra e gli indicatori delle squadre coese e non coese, nonché i metodi per sviluppare la coesione nelle squadre. Riunite i vostri giocatori (si consiglia a ragazzi e ragazze di età superiore ai 10 anni) in uno spazio ampio e tranquillo. Date a ciascuno di loro una penna e un foglio di carta con le seguenti domande (compito anonimo):

Pensando alla tua squadra

1. Come valuteresti il livello di coesione del tuo team?
2. Cosa pensi che accada in un team coeso?
3. Cosa pensi che accada in un team non coeso?
4. Come pensi che il livello di coesione di una squadra possa essere aumentato?

Successivamente, raccogli le risposte a ciascuna domanda e analizza i loro significati. Raggruppa le frasi in base alla loro relazione con i livelli di "coesione verso la task" o "coesione sociale". Poi, raggruppa le frasi in base alla loro somiglianza in termini di temi. Ad esempio, cinque frasi parlano di "presenza di conflitti", dodici parlano di "divertimento", ecc. Infine, rivedi tutti i risultati e confrontali con la tabella precedente. Com'è il livello di coesione della tua squadra e quali sono gli indicatori rilevati dai giocatori? Rifletteteci sopra.

PER SAPERNE DI PIÙ

Per l'analisi dei livelli di coesione del gruppo ci sono anche diversi questionari validi. Se sei interessato all'argomento e vuoi approfondire qualcosa di più, ecco i link ai questionari più utilizzati.

- Group Environment Questionnaire [GEQ] (Carron, Widmeyer, & Brawley, 1985). Disponibile qui: http://sportpsych.mcgill.ca/pdf/coaching/Group_Environment_Questionnaire%20GEQ%202.pdf
- Youth Sport Environment Questionnaire [YSEQ] (Eys, Loughhead, Bray, & Carron, 2009). Disponibile qui: https://scholars.wlu.ca/cgi/viewcontent.cgi?article=1002&context=kppe_faculty

3.5. Modulo 5. Giustizia sociale e Pedagogia critica

INTRODUZIONE

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite riconosce lo sport come un importante facilitatore dello sviluppo sostenibile, riconoscendone il crescente contributo nella realizzazione dello sviluppo e della pace, nella promozione di tolleranza e rispetto e nei contributi che apporta agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals). Di particolare interesse per gli SDGs è il contributo dello sport nella promozione della salute e del benessere (Goal 3), della parità di genere (Goal 5) e della riduzione delle disuguaglianze (Goal 10). Tuttavia, lo sport da solo non promuove la giustizia sociale né difende i diritti umani. Lo sport può perpetuare il razzismo e l'omofobia, tra le altre forme di emarginazione ed esclusione.

Data questa realtà, il ruolo dei diversi agenti nello sport e nell'educazione è fondamentale. Sono responsabili dell'insegnamento delle varie tecniche sportive, così come hanno la sfida di educare e trasmettere valori importanti come la solidarietà, il rispetto, la tolleranza, l'armonia e la convivenza pacifica. Pertanto, è essenziale incorporare i principi della giustizia sociale e della pedagogia critica nel quotidiano delle organizzazioni sportive e dei professionisti che: a) riflettono sulle proprie convinzioni, ipotesi e potenziali stereotipi; b) mettono in discussione, ripensano e riprogettano gli interventi verso pratiche più inclusive e socialmente più eque; c) trasformano lo sport per raggiungere più valori educativi

Con professionisti impegnati nella giustizia sociale e nella trasformazione sociale, lo sport può essere un agente di inclusione sociale per aiutare a superare le situazioni di disuguaglianza e discriminazione nelle nostre società. Alla luce di ciò, vuoi diventare un vero agente di cambiamento? Sei pronto a riflettere sulle tue convinzioni? Vuoi promuovere la giustizia sociale attraverso il tuo sport o la tua organizzazione?

Obiettivi principali del modulo 5:

- Riflettere sul ruolo dello sport e degli agenti sportivi nella difesa dei diritti umani e della giustizia sociale.
- Conoscere i principali concetti chiave relativi all'argomento.
- Analizzare alcune delle best practice esistenti e alcune metodologie specifiche per la promozione dell'inclusione sociale attraverso lo sport.

BLOCCO 1. Approccio concettuale

In questo capitolo introduciamo alcuni dei concetti chiave che saranno i principi guida più importanti per noi sul modo in cui lavoriamo all'interno delle nostre società sportive, tra cui a) la giustizia sociale; b) obiettivi di sviluppo sostenibile e diritti umani; c) discriminazione; d) diversità; e) equità, e f) inclusione.

a) Giustizia sociale

Sapevate che le Nazioni Unite hanno dichiarato il 20 febbraio Giornata Mondiale della Giustizia Sociale? Come indica l'UNICEF, "la giustizia sociale si basa sulle pari opportunità e sui diritti umani. Si basa sull'equità ed è essenziale per ogni persona per sviluppare il proprio pieno potenziale e per una società pacifica". Allo stesso modo, "la decisione di promuovere o negare la giustizia sociale è nelle mani del popolo, sia a livello individuale, locale, nazionale o globale". Ecco perché la società di oggi ha bisogno di persone impegnate nella lotta contro la discriminazione, che è una delle ingiustizie più comuni che riduce le possibilità di sviluppo del potenziale delle persone.

Gli agenti sociali nel campo dello sport, come organizzazioni, club, federazioni e allenatori, possono promuovere la giustizia sociale sviluppando politiche e protocolli antibullismo e facilitando l'accesso alle persone che non hanno i mezzi per pagare le tasse delle attività sportive.

b) Obiettivi di sviluppo sostenibile e diritti umani

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) sono un invito universale all'azione per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e migliorare la vita e le prospettive di tutti, ovunque. I 17 obiettivi sono stati adottati da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015, nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che ha definito un piano di 15 anni per raggiungerli. I quattro obiettivi su cui ci concentreremo in questo modulo sono salute e benessere (SDG 3), uguaglianza di genere (SDG 5), riduzione delle disuguaglianze (SDG 10) e promozione di società giuste, pacifiche e inclusive (SDG 16). I diritti umani sono i diritti e le libertà fondamentali che appartengono a ogni persona nel mondo, dalla nascita alla morte. Sono norme che riconoscono e proteggono la dignità di tutti gli esseri umani. Questi diritti governano il modo in cui gli individui vivono nella società e si relazionano tra loro, così come le loro relazioni con lo stato e gli obblighi dello stato nei loro confronti. Tra i 30 principali diritti umani esistenti ci sono la non discriminazione, il diritto all'istruzione, il diritto alla salute.

In questo quadro globale, la Carta Internazionale dell'Educazione Fisica e dello Sport, sviluppata dall'UNESCO nel 1979, attribuisce allo sport un ruolo importante nella promozione di valori umani come il rispetto, la solidarietà e la tolleranza e nella lotta contro tutte le forme di discriminazione ed esclusione sociale. Il suddetto documento sottolinea che "una delle condizioni essenziali per l'effettivo esercizio dei diritti umani dipende dalla possibilità data a tutti e a ciascuno di sviluppare e conservare liberamente le proprie facoltà fisiche, intellettuali e morali e di conseguenza la possibilità di accedere all'educazione fisica e allo sport dovrebbe essere data e garantita a tutti" (pp. 32).

A questo punto, in che misura le attuali entità sportive favoriscono l'acquisizione degli SDGs attraverso lo sport?

c) Discriminazione

La discriminazione si verifica quando una persona, o un gruppo di persone, viene trattata favorevolmente rispetto ad un'altra persona o gruppo a causa del suo background o di determinate caratteristiche personali. Questa è nota come "discriminazione diretta". È anche discriminazione quando una regola o una politica irragionevole si applica a tutti, ma ha l'effetto di svantaggiare alcune persone a causa di una caratteristica personale che condividono. Questa è nota come "discriminazione indiretta". La discriminazione può essere contraria alla legge se si basa su: età, disabilità o razza, compresi il colore, l'origine nazionale o etnica o lo status di immigrato; sesso, gravidanza, stato civile o sentimentale, responsabilità familiari o allattamento; e l'orientamento sessuale, l'identità di genere o lo status intersessuale. Indubbiamente, la discriminazione è una forma di violenza simbolica e culturale che favorisce la segregazione o l'espulsione di determinati gruppi di persone.

Più che discriminazione: guarda il seguente video su cos'è la discriminazione <https://www.youtube.com/watch?v=da6UCBskqNk>

d) Diversità

Non esiste un'unica definizione di diversità a causa dei vari significati esistenti, quindi è intesa come varietà o differenza. Il termine diversità si riferisce alle diverse caratteristiche delle persone che compongono la nostra comunità. Ciò include sesso (inclusi maschio, femmina e non specificato), età, razza (inclusi nazionalità, etnia e colore), cultura, religione, orientamento sessuale o disabilità. All'interno delle famiglie, dei gruppi di amicizia e delle comunità locali possiamo trovare diversità tra le persone. In effetti, il modo in cui ogni individuo si relaziona a queste caratteristiche può differire. Un individuo non è definito da una sola di queste caratteristiche. La diversità è un punto di forza della nostra comunità. È anche il motivo per cui le organizzazioni sportive dovrebbero essere inclusive al fine di coinvolgere un'ampia gamma di persone nella partecipazione allo sport.

Bisogna capire che ognuno è diverso e che questo è normale per l'uomo, per la società e per le varie culture, e dovremmo tutti abituarci a vivere in armonia con questa realtà. Così eviteremo di pensare che ciò che è diverso sia qualcosa di negativo, cosa che spesso porta a situazioni di esclusione e rifiuto. Allo stesso modo, diversità non è l'opposto di uguaglianza: l'opposto di diversità è somiglianza, e l'opposto di uguaglianza è disuguaglianza. Pertanto, non vi è contraddizione nella difesa dell'uguaglianza degli esseri umani e nella difesa della diversità.

e) Equità

Il termine equità si riferisce all'imparzialità e alla giustizia e si distingue dall'uguaglianza: mentre uguaglianza significa fornire le stesse cose a tutti, equità significa riconoscere che non tutti partiamo dalla stessa condizione e dobbiamo riconoscere e correggere gli squilibri. Il processo è continuo e ci richiede di identificare e superare le barriere intenzionali e non intenzionali derivanti da pregiudizi o strutture sistemiche. Come mostrato nella Figura 1, l'equità si raggiunge solo se la persona che ne ha più bisogno può contare su un aiuto sufficiente, in questo caso strutturale e temporaneo, per essere uguale agli altri.



Equality

Equity

Figura 15. Differenze tra uguaglianza ed equità (creare una nuova immagine). Fonte: Play by the game.

f) Inclusione

Il termine inclusione si riferisce a ciò che facciamo per garantire che la nostra comunità diversificata si rifletta in chi pratica sport. Essere inclusivi significa essere proattivi nel modo in cui pianifichiamo, guidiamo e controlliamo l'erogazione di opportunità sportive e ricreative per tutti. L'inclusione nello sport significa che tutti nella nostra comunità diversificata, indipendentemente da sesso, età, razza, cultura, religione, orientamento sessuale o dalle capacità, hanno una serie di opportunità di partecipazione.

Una persona non è definita da una singola caratteristica come la sua età, affiliazione religiosa o orientamento sessuale. Eppure alcune comunità sono sottorappresentate nella partecipazione allo sport. Per ottenere una partecipazione più inclusiva per tutti, le organizzazioni sportive dovrebbero offrire scelta e opportunità per sostenere una maggiore partecipazione delle persone con disabilità, delle comunità LGBTQ, delle comunità aborigene, delle persone provenienti da contesti culturalmente e linguisticamente diversi, delle donne e delle ragazze, degli anziani e delle persone che si trovano a svantaggiare socialmente o economicamente.

Nel comprendere la necessità di inclusione nello sport è importante ricordare che gli individui possono identificarsi con alcune o tutte queste caratteristiche. Ciò può significare che a volte le persone affrontano determinati ostacoli alla partecipazione, come la lingua, l'accessibilità, gli atteggiamenti o persino la discriminazione. Se qualcuno sperimenta più barriere, potrebbe essere più difficile per lui/lei partecipare allo sport. L'inclusione consiste nell'adottare misure proattive per rimuovere queste barriere; e le barriere sono il risultato del modo in cui i prodotti e i servizi sportivi sono spesso progettati e forniti - non le caratteristiche dell'individuo. Ogni persona ha la capacità – e il diritto – di praticare sport.

Un approccio efficace all'inclusione darà voce alla comunità e la consentirà di contribuire alle soluzioni, alla progettazione del programma o ad altre decisioni importanti che la riguardano. Fare questo aiuta a creare ambienti accoglienti e inclusivi e può portare a un maggiore coinvolgimento da parte di diverse comunità come partecipanti, volontari, amministratori e funzionari.

In questo senso, la figura 16 mostra come questo concetto differisca da altri concetti correlati.

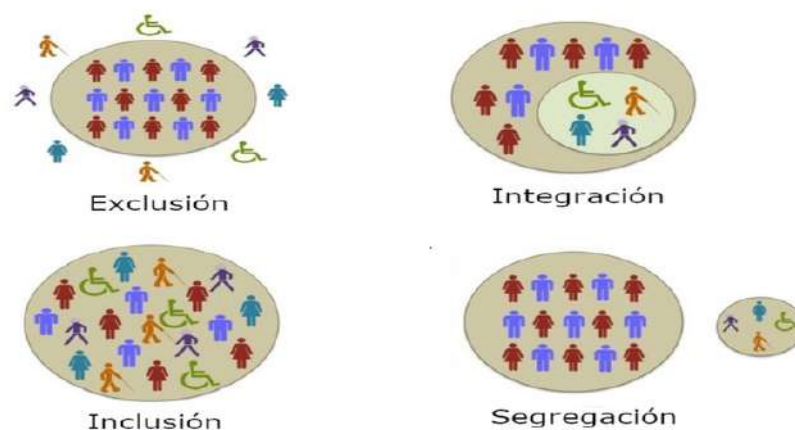


Figura 16. Differenze tra concetti correlati

Guarda il seguente video sul coaching inclusivo:

- Inclusive coaching: why? (Play by The Rules). <https://www.youtube.com/watch?v=LDaRIK7g8G4&t=42s>

BLOCCO 2. Best practice

Le best practice sono un insieme di linee guida, principi o idee che rappresentano la linea d'azione più efficiente o prudente in una determinata situazione. Una best practice è un esempio reale (caso studio) di un metodo o di una tecnica che è stata applicata che ha costantemente mostrato un impatto positivo tra i partecipanti. Di seguito presentiamo alcune delle buone pratiche identificate a livello europeo sull'inclusione sociale attraverso lo sport, che possono servire come fonte di ispirazione per gli agenti sociali nello sport.

a)Olympic Wrestling Club La Mina

La Mina è uno dei quartieri più svantaggiati dell'area metropolitana di Barcellona. Più di 15.000 persone vivono al di sotto della soglia di povertà e hanno bassi livelli di istruzione. L'Olympic Wrestling Club La Mina sviluppa programmi sportivi per persone dai 5 ai 15 anni (Figura 3), e con i seguenti obiettivi: a) fornire opportunità sportive per i giovani; b) ridurre i comportamenti antisociali nel distretto; c) migliorare la convivenza e la civiltà; d) promuovere l'inclusione sociale; e) ridurre le assenze ingiustificate e l'abbandono scolastico, nonché migliorare i risultati accademici. In sintesi, il Club Sportivo si sforza anche di cambiare l'immagine negativa del quartiere da un punto di vista interno ed esterno.



Figura 17. Olympic Wrestling Club La Mina. Fonte: Albert Bravo

Per saperne di più:

- Website ufficiale: <https://www.zenytsports.com/fclliddaa/indexdosesp.php?club=LM>
- Documentario "Els guerrers de la Mina": <https://www.ccma.cat/tv3/alacarta/30-minuts/els-guerrers-de-la-mina/video/3937170/#.XHVP3Y2IQqc.email>
- Documentario "La mina de campeones": <https://www.youtube.com/watch?v=av26llmJDSg>

b) Kick it Out

Guidata dal loro amore dello sport, Kick it Out è un'associazione con sede nel Regno Unito che lavora per rendere il calcio un gioco per tutti mettendo in primo piano l'uguaglianza e l'inclusione (Figura 4). Kick it Out è stata fondata per combattere il razzismo nel calcio nel 1993. Poi nel 1997 l'associazione si è ampliata per affrontare tutte le forme di discriminazione. Fin dall'inizio, hanno fatto enormi progressi dentro e fuori dal campo, guidando la carica verso un cambiamento positivo. Secondo i suoi principi, "siamo qui per assicurarci che tutti, ovunque, possano venire il sabato o la domenica sapendo che saranno accolti e rispettati indipendentemente dal loro background, etnia, sessualità, genere ed età". Kick it Out attualmente lavora con le autorità calcistiche, i club professionistici, i giocatori, i tifosi e le comunità locali per affrontare tutte le forme di discriminazione.



Figura 18. Campagna Kick it out . Fonte: website ufficiale

Kick It Out attualmente gestisce programmi educativi per giocatori, genitori e fan dell'accademia. Si battono per assicurarsi che il calcio sia sempre accogliente per tutti. Sostengono le persone provenienti da comunità sottorappresentate e minoritarie per fare carriera nel calcio e prosperare. E denunciano la discriminazione ovunque accada, dalla Premier League alla comunità.

I club e/o le leghe interessati ad essere membri devono compilare un modulo di contatto e quindi firmare una "Carta dell'uguaglianza". Un membro del team contatta quindi il club per offrire idee e consigli su come diventare un free club, come la nomina obbligatoria di un responsabile per le pari opportunità e la formazione su questioni di uguaglianza, inclusione e diversità per tutto il personale.

Per saperne di più:

- Website ufficiale: <https://www.kickitout.org>
- Box Reclami: <https://www.kickitout.org/report>
- Download Fonti: <https://www.kickitout.org/take-action/resources>

BLOCCO 3. Metodologie per l'inclusione sociale

Di seguito sono descritte alcune delle metodologie di maggior successo per promuovere l'inclusione sociale. Va notato che entrambe possono essere trasferite e adattate a molte modalità sportive esistenti.

a) FutbolNet

L'organizzazione:

Fundació Barça ha creato la metodologia "FutbolNet" (figura 5) come strumento per favorire l'inclusione sociale di bambini e giovani in comunità e contesti vulnerabili. Più specificamente, "cerca di promuovere lo sforzo, il rispetto, il lavoro di squadra, l'umiltà e l'ambizione, derivanti dalla cultura della cooperazione, perché sono positivi a livello individuale e collettivo".

La metodologia:

In ogni sessione, un valore viene elaborato attraverso una partita di calcio in cui i partecipanti devono metterlo in pratica. Per facilitare la riflessione e il dialogo, le partite sono divise in tre parti: 1 ° tempo: i giocatori dialogano in modo indipendente e concordano le regole del gioco; 2 ° tempo: si gioca una partita di calcio di circa 15 minuti. Qui i giovani sviluppano le loro capacità relazionali e gli educatori li aiutano ad essere responsabili nelle loro azioni; 3° tempo: i partecipanti hanno poi una discussione critica, in cui il gioco viene valutato e i vincitori vengono decisi sulla base del loro comportamento e dell'applicazione dei valori in questione.

Links:

- Website ufficiale: <https://fundacion.fcbarcelona.es/futbolnet>
- Video: https://www.youtube.com/watch?v=A_M23glCD1w
- Video: <https://www.youtube.com/watch?v=tII27kwdweg>



Figura 19. L'esperienza FutbolNete in Giordania. Fonte: Website ufficiale.

b) Modello pedagogico di educazione sportiva

L'organizzazione:

Con una lunga storia nel contesto educativo, il modello "Sport Education" è stato creato e implementato da Siedentop alla fine del 1980. Il suo primo lavoro, intitolato "Sport Education: quality PE through positive sport experiences", è stato uno dei manuali più importanti per l'inclusione sociale nell'educazione fisica. Secondo Siedentop, questo modello è stato sviluppato dalla sua "insoddisfazione nel vedere lo sport insegnato in modo totalmente incompleto e inadeguato in molte classi di educazione fisica" (1994, p. 7). Per Siedentop, lo sport è stato insegnato fuori contesto, poiché il significato sociale dello sport, costituito da rituali e valori, è stato spesso trascurato.

La metodologia:

Questo modello cerca di aumentare la coesione sociale dei partecipanti, il fair play, la motivazione e la partecipazione. Inoltre, cerca di migliorare le competenze tecniche e tattiche attraverso la creazione di elementi chiave come il campionato, il pre-campionato e il festival finale, nonché l'affiliazione e i ruoli, tra le altre cose. A differenza di altre metodologie più analitiche, in questo modello gli studenti partecipano a gruppi misti ed eterogenei con l'intento di assumere una serie di ruoli a rotazione, tra cui quelli di arbitro, allenatore, animatore, giornalista, ecc.

Links/ Fonti:

- Siedentop, D. (1994). Sport education: quality PE through positive sport experiences. Champaign, Ill.: Human Kinetics Publishers.
- Video "Edufis": <https://www.youtube.com/watch?v=FQnDoCwG3MA>
- Recommendations for implementing the model: <https://www.youtube.com/watch?v=F4Ve0hal2p8>

PER SAPERNE DI PIÙ

In questo capitolo presentiamo diverse buone pratiche a livello europeo volte a promuovere l'inclusione sociale attraverso lo sport.

- Piattaforma di training, sviluppata da Sport Integrity Australia e "Play by the Rules", dove puoi trovare un gran numero di corsi gratuiti sull'argomento:
 - https://elearning.sportintegrity.gov.au/blocks/androgogic_catalogue/index.php?c1=Courses

- Sid Foot è un programma Erasmus+ finanziato dall'Unione Europea, i cui partner sono: Real Betis Balompié Foundation, European Football for Development Network, Balearic' University, Liverpool City Council", e Aalborg BK, tra gli altri. L'obiettivo principale del progetto è promuovere l'attività fisica e l'inclusione sociale nei quartieri svantaggiati attraverso lo sport. A tal fine, il progetto ha identificato una serie di iniziative di successo, che vengono raggruppate e diffuse attraverso un sito web con l'intento di sensibilizzare, ispirare, condividere conoscenze e promuovere partnership.
 - Website ufficiale: <https://www.sidfoot.eu/>
 - Manuale best practice: <https://best.practices.sidfoot.eu/>

4

STRUMENTI
SVILUPPATI

4.1. La Piattaforma e-Learning

Un'esperienza gamificata

Con questo progetto è stato creato lo strumento di formazione online "Future ++ Challenge: a journey towards inclusive sport" basato sull'esperienza gamificata.

Werbach e Hunter (2012) definiscono la gamification come "l'uso di elementi e tecniche di game design in contesti non di gioco" (p.28). Più specificamente, la gamification cerca di utilizzare il potenziale dei giochi (basato sul contributo dell'industria dei videogiochi) e il divertimento ad essi associato, per motivare e provocare cambiamenti comportamentali nelle persone (giocatori).

Da quando la gamification è stata proposta nel 2014 come metodologia ideale per l'istruzione superiore, la sua irruzione nel campo della formazione educativa è cresciuta a un ritmo vertiginoso. Tanto che un design appropriato può favorire tra gli studenti alcuni dei seguenti effetti positivi (Blázquez e Flores, 2021):

- Maggiore gioia, divertimento e soddisfazione personale.
- Diminuzione della paura di commettere errori, fallimento e ansia.
- Aumento della motivazione intrinseca verso il soggetto o la task.
- Maggiore grado di impegno e coinvolgimento-partecipazione degli studenti verso le materie o i compiti.
- Miglioramento delle relazioni di gruppo e dei livelli di coesione.
- Aumento dell'apprendimento.

la gamification "Future ++ Challenge: a journey towards inclusive sport" consta dei seguenti elementi:

NARRAZIONE:

Attraverso uno dei suoi sofisticati satelliti, l'Agenzia spaziale europea ha scoperto una galassia in cui lo sport è davvero inclusivo. Vuoi imparare come raggiungerlo?

Parti per questa avventura interstellare e equipaggia la tua astronave! Supera le diverse missioni e completa il tuo passaporto: sarai in grado di attraversare la galassia e tornare con successo sul pianeta Terra?

AVATAR:

Gli utenti possono scegliere l'astronave che preferiscono di più per iniziare l'avventura. Durante l'esperienza ci sono anche diversi alieni che risiedono su ciascuno dei pianeti esistenti nella galassia.

MISSIONI - STAGE:

Gli utenti possono iniziare l'avventura con una missione a loro scelta. In totale ci sono 5 missioni, ognuna delle quali legata a un pianeta diverso. Dopo aver superato le cinque missioni, devono completare la missione finale, che consiste nel tornare sul pianeta Terra.

Missione- Stage	Contenuti didattici
Missione Pianeta Verde	Framework concettuale
Missione Pianeta Rosso	Strategie pratiche
Pianeta Blu	Comunicazione della missione
Missione Pianeta Giallo	Dinamiche di gruppo
Missione del pianeta viola	Giustizia sociale e pedagogia critica
Missione Ritorno sulla Terra	Valutazione finale

BADGES:

Tutti i partecipanti avranno un passaporto digitale per viaggiare in tutta la galassia. Dopo aver completato ciascuna delle missioni, i giocatori otterranno il timbro corrispondente al pianeta visitato. Quando il passaporto avrà i timbri di tutti i pianeti, i giocatori potranno di completare la missione finale sulla Terra.

RICOMPENSE:

Al completamento con successo di tutti i moduli, i partecipanti riceveranno un diploma o un certificato di partecipazione e completamento del corso.

Struttura della piattaforma e-Learning

Ciascuno dei moduli di apprendimento teorici e pratici progettati appositamente per questo progetto sono inseriti in questo strumento.

Dopo un video introduttivo che spiega la narrazione dell'esperienza gamificata, l'utente può scegliere tra 8 lingue disponibili (inglese, italiano, greco, spagnolo, catalano, tedesco, portoghese e olandese).

Una volta scelta la lingua e l'avatar (game person), all'utente vengono presentati sei moduli di contenuti teorici e pratici.

Ogni modulo è strutturato in modo simile. Per prima cosa, tutti i moduli hanno una sezione introduttiva che spiega brevemente in cosa consistono. Poi, c'è una sezione teorica (blocco 1) in cui vengono fornite le informazioni teoriche essenziali per l'analisi e l'apprendimento di ciascuno degli argomenti. Successivamente, i moduli contengono un blocco 2, in cui vengono descritte le best practice o vengono richieste piccole task. Inoltre, i moduli contengono il blocco 3 con attività che sono più applicabili nel contatto reale, sotto forma di compiti. Infine, tutti i moduli si concludono con la presenza di un questionario nel blocco 4 e di una sezione specifica denominata "per saperne di più", dove vengono fornite ulteriori informazioni all'utente.



Figura 20. Test pilota della piattaforma e-Learning in Portogallo

4.2. European Network for Coaches

L'European Network for Coaches per l'inclusione sociale è uno dei principali output di Future ++. Mira a diventare un forum per nuove metodologie e strumenti per esplorare, sperimentare e testare approcci innovativi per affrontare le sfide sociali.

Sarà uno strumento utile per consentire:

- Organizzazione partner per raccogliere, analizzare e discutere conoscenze comparabili in tutti i paesi europei
- La promozione delle best practice in tutti gli Stati membri partecipanti affinché i cittadini dell'UE possano beneficiare di best practice all'avanguardia
- Concentrarsi sulle minacce transfrontaliere al fine di ridurre i rischi e mitigarne le conseguenze

Il Network è progettato per promuovere lo sviluppo e fornire soluzioni modulabili e trasferibili per promuovere un clima più responsabilizzante e rendere lo sport giovanile un vero strumento di inclusione sociale. In questo modo, la rete diventa uno strumento concreto in grado di promuovere l'inclusione sociale e il volontariato nelle società sportive europee. È stato sviluppato in inglese al fine di fornire un forum che consenta ai coach di tutta Europa un canale facilmente interattivo per promuovere lo scambio di metodologie, best practice e strumenti per esplorare e testare approcci innovativi per affrontare le sfide sociali.

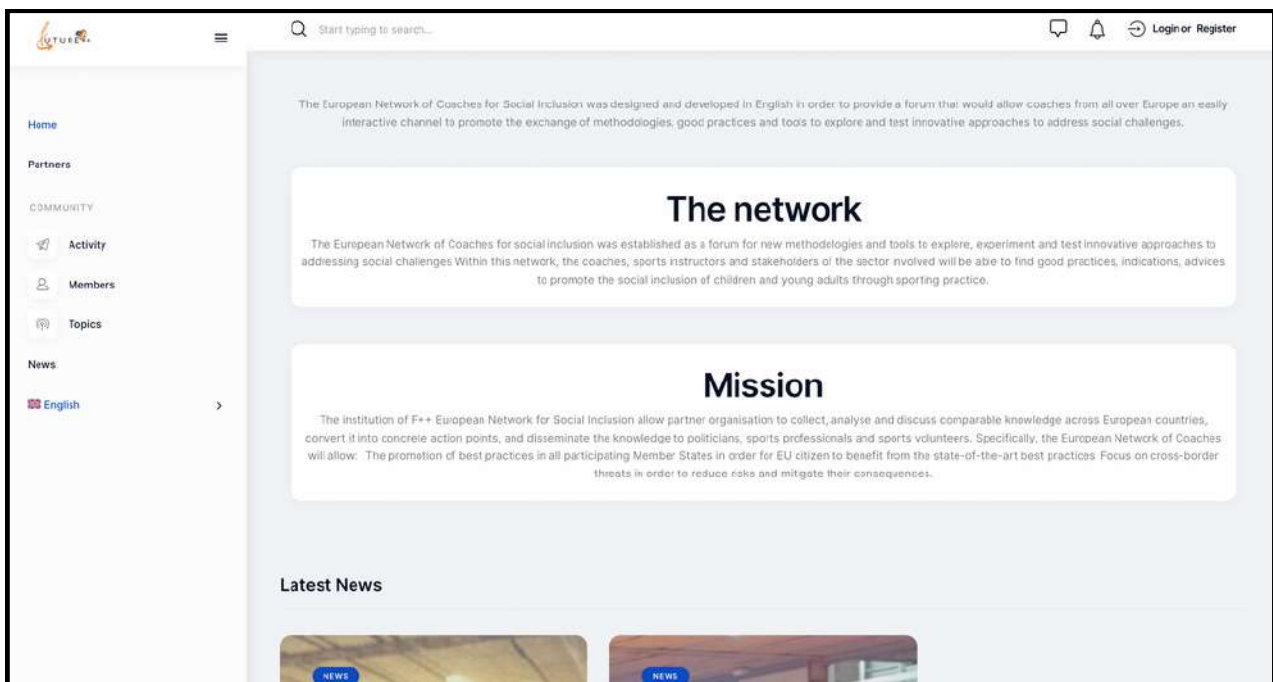


Figura 21. Screenshot dell'European Network for Coaches

5

CONCLUSIONI

Nel corso della ricerca e sulla base dei risultati del progetto, abbiamo confermato come la formazione del personale tecnico sportivo sia uno dei temi chiave per promuovere l'inclusione sociale nello sport e attraverso lo sport. È importante sottolineare come, dopo aver analizzato i programmi di formazione esistenti in diversi paesi europei, abbiamo osservato una realtà plausibile: sono ancora pochi i programmi di formazione specifici sullo sport come strumento per l'inclusione di giovani a basso livello socioeconomico. Per questo motivo, lavorare per promuovere e consolidare la formazione in ambito sportivo come strumento di trasformazione sociale deve essere un tema prioritario.

Lo studio e l'analisi pregressa dei programmi formativi esistenti e la revisione dello stato dell'arte hanno permesso di definire i temi chiave da affrontare in tali programmi formativi. Questi includono aspetti quali: conoscenze adeguate per individuare le situazioni di disuguaglianza e discriminazione; strategie per dare accesso allo sport ai giovani a basso status socio-economico e per superare le barriere pratiche che incontrano (tempo, costi, trasporti, ecc.); risorse per unire il gruppo e rafforzare l'autostima dei giovani attraverso la pratica sportiva; strumenti per facilitare la comunicazione e creare un contesto di apprendimento adeguato; la conoscenza degli aspetti chiave per promuovere la giustizia sociale attraverso lo sport, nonché esempi di buone pratiche e metodologie didattiche che facilitino l'inclusione e la cooperazione.

Lo sport è un altro strumento per promuovere la socializzazione e l'inclusione delle persone ad alto rischio di esclusione sociale. Crediamo che condurre corsi di formazione in questo settore sia davvero arricchente e trasformativo per la società nel suo complesso. Rendere lo sport una pratica accessibile, libera da barriere e danni è una responsabilità di tutti.

